

1,50 €  
Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE

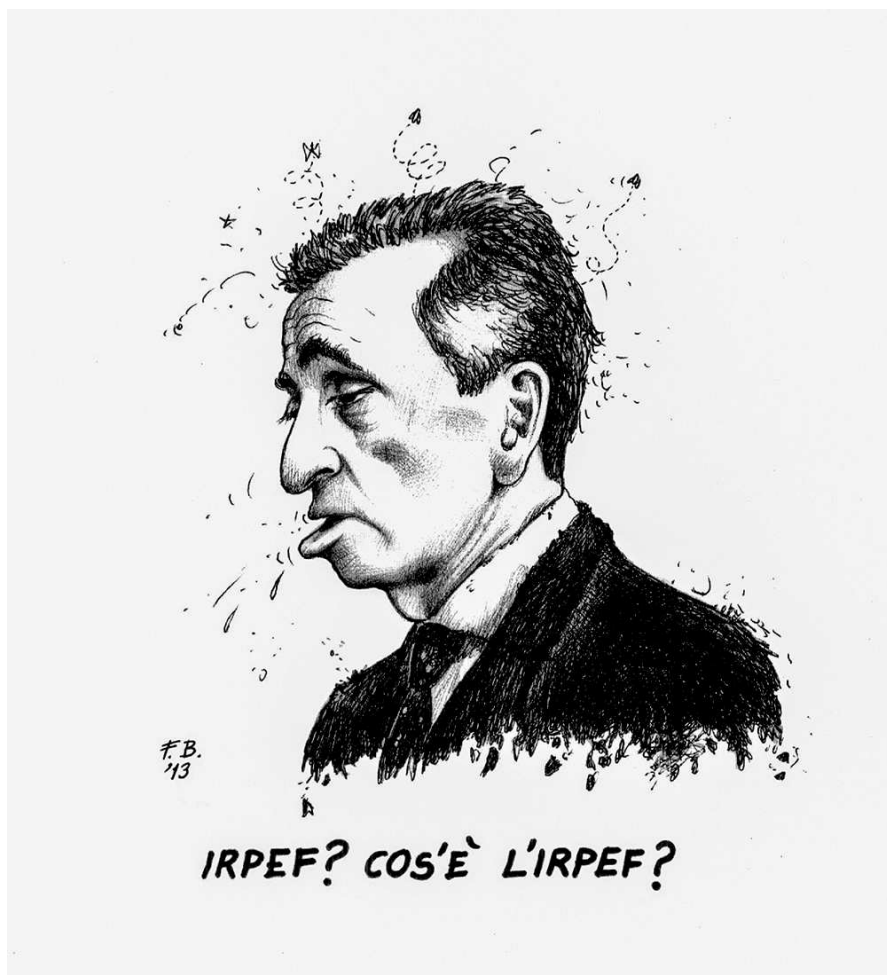
**A**  
Società Editrice  
**LAPERIA**  
5 aprile 2013  
Anno XVI n. 13 (699)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamen-

## METAFORE E QUADRIGLIE

**CASERTA:  
SOPRA LA  
PANCA...**

**IL CASO  
CASERTA:  
GARZANO**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)



**BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

# CAMPA CAVALLO

«La casa brucia» ha detto Alfano, «Stiamo perdendo tempo» dice Renzi. Il Paese è fermo. Il Parlamento eletto da più di un mese è incapace di esprimere un governo, incapace di formare le Commissioni di lavoro. Il Capo dello Stato è impossibilitato, stando le situazioni di assoluta rigidità dei partiti, a far nascere un governo, ed è costretto, situazione anomala nella storia repubblicana, a nominare una commissione di saggi per facilitare il dialogo tra le forze politiche e preparare almeno un terreno di partenza al suo nuovo successore. Di fatto un onesto espediente per dare tempo ai partiti di riflettere ancora, ma alle Commissioni non crede nessuno nemmeno i saggi, a sentire uno degli stessi componenti, Valerio Onida, che a "La Zanzara", vittima di uno stratagemma, confessa che il lavoro dei saggi «è probabilmente inutile», «serve a coprire questo periodo di stallo».

L'unico dato certo è la situazione politica di stallo. Le forze politiche sono ferme sulle loro posizioni, non fanno che ripetere le stesse richieste che finora non hanno permesso nessun sbocco. Il Pdl ripete la sua disponibilità, quanto sincera non si sa, Bersani continua a ripetere no ad un governo di larghe intese con il Pdl. È una «decisione politica in nome dell'Italia, non è questione di non riconoscimento», chiarisce, e attende che si apra uno spiraglio, quale non si sa. «Incarico congelato?», «Sì ma io non vado al mare», dice, e chiede a tutti di valutare meglio la sua proposta di governo: «Un governo del cambiamento per far partire la legislatura e un livello più ampio con tutte le forze per cambiare la Costituzione». Bersani in verità si dichiara anche pronto a farsi da parte se può servire a qualcosa, «non sono ostinato» dice.



Più di tutti rimane fermo Grillo. Il capo del M5S ribadisce la sua posizione, mentre si fanno avanti dissidenze. Era stato lo stesso capogruppo dei senatori di 5S, Crimi, a scrivere sul suo Blog: «Forse poteva essere intrapresa una strada mai percorsa prima, e cioè di affidare il governo a Bersani che con i suoi ministri poteva presentarsi al Parlamento e qualora non avesse ricevuto la fiducia poteva continuare, alla stregua dell'attuale governo Monti, senza la fiducia ma solo per gli affari ordinari. Almeno sarebbe stato rappresentativo di una maggioranza relativa e non di una strettissima minoranza come il governo Monti in regime di prorogatio». Categorica la risposta del Capo attraverso un post: «I puntini sulle i». «Nessuna fiducia, Bersani non è meglio di Monti, è semplicemente uguale a Monti, di cui ha sostenuto la politica da motofalciatrice dell'economia». «Mentre gli altri giocano alle belle statuine, il M5S sta facendo politica, ha chiesto un incarico di governo e sta ancora aspettando una risposta». Ma ai dubbi di Crimi si affiancano quelli del deputato Tommaso Currò, che a chiare lettere nell'intervista a *La Stampa* dice: «Serve un confronto con il Pd» e chiede maggiore autonomia per i parlamentari. A raffica sul suo blog Grillo attacca duramente i possibili dissidenti tra i rappresentanti e quanti tra la base pensano che il Movimento possa appoggiare Bersani. In un post dal titolo «Perché hai votato per il M5S?» fa un lungo elenco di domande retoriche per concludere «hai sbagliato a votare». «Perché hai votato il Movimento 5 Stelle? Per fare un governo con i vecchi partiti? Per votare in Parlamento i meno peggio? Per discutere con il pdmenoelle di programma quando quello del M5S è il suo esatto contrario? Per spartire poltrone e posti di comando a partire dalle presidenze di Camera e Senato? Per vedere ogni giorno le solite facce degli esponenti dei partiti che hanno rovinato il Paese?». La conclusione è: «Se hai votato per il M5S anche soltanto per uno di questi punti, allora hai sbagliato voto. Mi dispiace. La prossima volta vota per un partito». Per le Commissioni parlamentari invece Grillo, insieme a Sel, preme per farle partire, per permettere al Parlamento di cominciare a lavorare. Silenzio invece dal Pdl e dal Pd che stentano a nominare i loro rappresentanti. Quando i grillini tengono a qualcosa si comportano come i vecchi politici. Il giurista e ideologo del M5S Paolo Becchi non fa giri di parole e attacca: «Ragazzi costringiamoli a fare 'ste cazzo di commissioni», «stanno cercando di fermare lo tsunami in pozzanghere e rigagnoli; il movimento deve trovare la forza di rispondere».

(Continua a pagina 5)

# SOPRA LA PANCA...

In città, negli ultimi giorni, sono spuntate come funghi delle strutture particolari, dei totem: hanno tre lati, e per ognuno di questi c'è nella parte alta un pannello pubblicitario e in quella bassa una panchina. «Il Sindaco e l'Amministrazione augurano una santa e serena Pasqua», recitano i cartelli. Su tutti e tre i lati. Iniziativa senz'altro lodevole, che fonde un oggetto di pubblica utilità come la panchina con un cartellone pubblicitario che può portare entrate al Comune e può servire per eventuali comunicazioni alla cittadinanza.

C'è qualche problema, però: la posizione di queste strutture lascia parecchio a desiderare, in giro se ne sono viste di tutti i colori. In Piazza Matteotti (mercato coperto) ce n'è una proprio all'angolo tra Via Patturelli e Via Santorio, in mezzo alle macchine parcheggiate e con un lato talmente vicino a una fioriera di marmo da rendere difficoltosa la seduta. «Qui lasciano sempre un sacco di immondizia», commenta un signore che si trova lì di passaggio insieme alla moglie. Non certo il posto ideale per una panchina, quindi. Anche se a volte le persone pretendono un po' troppo: «potevano farla una copertura per quando piove», aggiunge la signora. E magari anche un bel cuscino su cui sedersi, ma solo per lei.

In Piazza Cattaneo, sul lato di Viale Capiello, è stato messo un totem che occupa metà marciapiede e con una delle tre panchine nell'aiuola: praticamente impossibile sedersi. Su Viale Medaglie d'oro, nei pressi dello stadio, invece, ce n'è uno in corrispondenza di una pista ciclabile molto utilizzata, come si vede da una foto pubblicata da Luca Graziano nel gruppo Facebook "Ciò che vedo in città", sul quale è nata anche un'ampia discussione a riguardo. La posizione più strana e insensata, però, è quella di Via Borsellino: in

mezzo allo spartitraffico. Chi si sederebbe mai su di una panchina messa in un posto del genere?

E su Facebook un utente si lascia andare: «ma il genio che ordina il posizionamento ancora non lo prendono a calci in...». Pare proprio di no.

Ricordiamo, però, che ci sono anche cartelloni pubblicitari che fanno parte di questi totem: è quindi evidente che si sia prestata molta più attenzione alla visibilità piuttosto che a un posizionamento utile ai cittadini che potrebbero usufruire delle panchine. Con gli attuali cartelli viene augurata una buona Pasqua dal Comune. Ma invece degli auguri, perché non sono stati messi manifesti che pubblicizzano, per esempio, la gratuità degli autobus sulle linee 101 e 102 (e anche 111, come si è appreso solo martedì 2 aprile)? Sarebbe stato di sicuro più sensato mettere l'avviso almeno per uno dei tre cartelli disponibili per ogni struttura. E invece no. Il comune si affida ai soli organi di stampa e alla pagina Facebook del Sindaco. La comunicazione è proprio il pezzo forte dell'amministrazione. Come lo è, del resto, il posizionamento delle panchine.



Il totem in Piazza Matteotti; in basso, quello al centro dello spartitraffico in Via Borsellino



Tra Viale Capiello e un'aiuola di Piazza Cattaneo



**IL CASO CASERTA:  
LE BORGATE TIFATINE**

## IL CASALE DI GARZANO

Si trova a 155 metri sul livello del mare e dista da Caserta circa 5 chilometri. È il casale di Garzano, settima tappa del tour attraverso le borgate tifatine, al quale si accede con una caratteristica e alberata strada d'ingresso. Anche questa una tappa di interesse storico e sociale per ricostruire il Caso Caserta.

**Incerto il toponimo**, che Domenico Ianniello fa risalire a *Garza*, una variante del latino *cardo*, o a *Carena*, nome proprio femminile, forse di origine longobarda, come lo è *Aldifreda*, altro casale tifatino. Le origini risalgono all'inizio dell'anno mille, ma le prime notizie certe sono riportate dalla Bolla di Senne o Sennete (1113), della quale la nostra Diocesi sta celebrando quest'anno il noventesimo anniversario, e dal Privilegio di papa Alessandro III (1178). Il toponimo compare anche in documenti di età angioina, 1270 e 1298, e in alcuni atti notarili, 1392 e 1449, come *Garczanum*. Interessante è la "lamentela" indirizzata a Carlo d'Angiò, con la quale i monaci benedettini del monastero tifatino di S. Pietro ad Montes segnalavano al re le difficoltà poste loro dai residenti perché potessero fruire «del ponticello e del boschetto di Carzano». Di questo monastero Garzano era una *grancia*, una dipendenza, appetibile per i suoi oliveti e ciliegeti. Una terra benedetta, anche perché ricca d'acqua, la famosa Giulia, così chiamata dal nome del celebre acquedotto romano.

**E fu proprio in località Garzano** che Ferdinando IV il 7 maggio 1792 si recò con la corte per assistere alla prima prova dell'incana-



*La strada che conduce a Garzano*

lamento dell'acqua destinata ad alimentare le cascate del parco vanvitelliano. Le cronache raccontano l'entusiasmo del re, appena undicenne, tanto che promise al Vanvitelli una speciale ricompensa. Un'acqua che era ricchezza per tutto il casale, ai cui abitanti fu concesso di fruirne con una specifica assegnazione di "penne d'acqua", le quali venivano convogliate nelle rispettive cisterne per uso domestico, per irrigazione e per alimentare mulini, macine e fontane pubbliche.

**Garzano, un'oasi di verde** al limite della fascia tifatina, in una vallata tra i monti Calvo, Santa Croce e San Michele. Cuore del casale è l'antica chiesa di San Pietro Apostolo, in Via San Rocco, ristrutturata da don Francesco Errico, il mitico don Peppino, prematuramente scomparso. Attento ai problemi dei giovani, il sacerdote vi aveva fatto costruire accanto il bell'oratorio parrocchiale intitolato

to a S. Giovanni Bosco e dotato di un ampio teatro. Un monumentale sagrato conduce alla Chiesa, ad unica navata con volta a botte. All'interno vi si possono ammirare pregiate tele settecentesche e un fonte battesimale in pietra.

**Non lontano, sul monte Croce**, quasi a farle da appendice, la cappella rurale di Santa Rosalia, meta di pellegrinaggi e di scampagnate, soprattutto nella giornata del lunedì in Albis e in tutta la settimana della Pasquetta, che peraltro in questi giorni stiamo vivendo. Nel dopoguerra e fin quasi al termine del novecento liete brigate di giovani vi si recavano a piedi, portando i preziosi residui della mensa pasquale da consumare insieme e il classico grammofono a manovella con i dischi di bachelite. Lì, in onore della Santa, avrebbero cantato e ballato. Per pista i verdi prati tifatini, per volta il cielo.

**Anna Giordano**



*(Continua da pagina 3)*

**Questo lo stato dell'arte prima che scoppiasse la bomba Renzi** con la proposta «Patto con il Pdl o subito al voto»: così il sindaco di Firenze nell'intervista al *Corriere della sera*. «Il Pd deve decidere: o Berlusconi è il capo degli impresentabili, e allora chiediamo di andare a votare subito; oppure Berlusconi è un interlocutore perché ha preso dieci milioni di voti».

«Andare al governo con Gasparri» sottolinea Renzi, «fa spavento, lo so. Non a caso io sono pronto a votare subito. Ma se il Pd ha paura delle urne deve dialogare con chi ha i numeri. Il Pd avanzi la sua proposta, senza farsi umiliare andando in streaming a elemosinare mezzi consensi a persone come la capogruppo dei 5 Stelle, che hanno dimostrato arroganza e tracotanza nei nostri confronti». Non ci poteva essere intervento più drastico. In discussione è tutta la strategia di Bersani a cui si rimprovera che «in un momento si vagheggia Berlusconi in manette, in un altro ci si incontra di nascosto con Verdini». «Non si può stare così, in mezzo al guado. Io ho tutto l'interesse a votare subito. Ma l'impor-

tante è decidersi», sottolinea Renzi. Dal Pd si risponde: «Se Renzi vuole governare con il Cavaliere si accomodi. Ma è disonesto intellettualmente attribuire a chicchessia l'impasse istituzionale. L'impasse deriva dall'incrocio delle scadenze con l'elezione del presidente della Repubblica» e Fioroni definisce «sconsiderata» l'intervista di Renzi.

**Era chiaro che l'insuccesso di Bersani** e il passare estenuante dei giorni producesse un logoramento e acuisce le divergenze all'interno del Pd e non solo. Da tutto questo chi ne esce meglio finora è proprio il Pdl, che si è messo dalla parte vincente di chi si è messo in attesa dopo aver dato la piena disponibilità ad un governo di coalizione per il bene del Paese e denunciando per tempo le strumentalizzazioni del M5S. Ora Berlusconi fa anche la voce grossa. «Basta, il tempo è finito» dice il Cavaliere e sulle commissioni aggiunge «Gli diamo 72 ore. Non di più. Poi Napolitano deve ricominciare le consultazioni». In questione è il nome del nuovo Presidente della Repubblica. Non è una questione di principio ma una carta per vincere altre cose, per affermare il proprio potere personale, per aumentare il potere contrattuale del partito e per assicurarsi garanzie giuridiche per i suoi processi.

**Armando Aveta**



# DI MATTINA IL BUS È GRATIS, MA CHI LO SA?

**Spunta improvvisamente un'altra linea**, oltre le due annunciate, tra quelle interessate dalla sperimentazione che permette di viaggiare gratis dalle 7.30 alle 11.30: oltre alle circolari 101 e 102 c'è anche la 111, la circolare con autobus elettrici che passa per il centro storico. E lo si viene a sapere solo martedì 2 aprile. Il Sindaco Pio Del Gaudio, accompagnato dal suo vice nonché assessore alla mobilità, Vincenzo Ferraro, prova istituzionalmente il servizio (su di un bus della 111, appunto) e pubblica, prima su *Facebook*, e poi in un comunicato stampa, le foto dell'evento. «L'informazione e la comunicazione sono sicuramente da migliorare ma stigmatizzo il comportamento di quanti si ostinano a protestare anche sui social network, proprio laddove abbiamo ripetutamente indicato i link dei siti web ove sono dettagliate le corse del trasporto pubblico locale», dice il Sindaco. Come se fosse normale l'assenza degli orari sulle paline delle fermate. Eppure, sono state messe alcune informazioni sulle linee alle fermate, cosa costerebbe migliorarle? Probabilmente poco o nulla, il problema è che manca la volontà. E si cercano scuse su scuse. Per la cronaca: la 111 comincia il servizio alle 9, quindi sino alle 11.30 sono solo due ore e mezzo di servizio gratuito, non quattro ore come viene proclamato. Piccolo, forse furbo, errore.

**Per quel che riguarda la comunicazione** dell'iniziativa, invece, è evidente la sconfitta: parecchie persone non conoscevano la novità e una volta salite sul bus avevano anche pronti i soldi per comperare il biglietto. Le altre hanno appreso la notizia dalla stampa. Che il Comune non abbia fatto alcuna campagna pubblicitaria per diffondere la notizia è abbastanza sconcertante. Soprattutto se poi ci si lamenta del mancato utilizzo del servizio. In ogni caso, sugli autobus si sono viste molte più presenze, speriamo ci sia un utilizzo intensivo del mezzo nei prossimi giorni. Riguardo l'orario in cui è disponibile il servizio gratuito, ci sono state alcune lamentele sul fatto che gli studenti - per i quali pare sia stata pensata l'iniziativa - possano utilizzare gratuitamente il servizio di trasporto solo all'andata, mentre al ritorno sono costretti a pagare. C'è da dire che il tutto non è rivolto ai soli scolari, ma a tutti i cittadini per incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico e far capire che c'è e funziona, anche se non perfettamente. Poi c'è anche chi dice che dovrebbe essere gratis «perlomeno» tutta



## E LA CLP RITORNA IN UNICO CAMPANIA

**Da inizio anno la Clp aveva scelto** di non rinnovare l'accordo col consorzio Unico Campania. Il che aveva portato un aumento del prezzo dei biglietti - tra l'altro non più orari (cioè che possono essere utilizzati, dopo la timbratura, per il tempo indicato sul biglietto stesso), ma a singola corsa - da 0,90 € a 1,20 €. C'erano state varie lamentele da parte delle associazioni e degli studenti, e Giuseppina Esposito, la presidentessa dell'azienda che gestisce il trasporto pubblico in città, spiegò a "il Caffè" che entro qualche settimana sarebbero arrivate novità. Puntualmente sono arrivate: da qualche giorno è possibile, di nuovo, utilizzare i biglietti Unico Campania e Unico Caserta sui mezzi della Clp in città. C'è stato però una piccola modifica di prezzo rispetto ai vecchi biglietti (orari, non a singola corsa) Unico Caserta: ora costano 1 €. Quelli acquistati in precedenza sono normalmente utilizzabili.

la giornata. Ma qui sfociamo nella scarsa consapevolezza di come funzionino le cose: difficile pretendere che il tutto rimanga gratis anche dopo la scadenza dell'iniziativa, che finisce il 30 giugno. Il trasporto pubblico deve essere utilizzato da tutti. E di norma pagato, magari poco, ma senza "portoghesi".

**Donato Riello**

### QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Con quale coraggio le donne del PDL definiscono "razzista" l'imitazione della ex "telefonina" Francesca Pascale su "Quelli che... il calcio". Proprio loro che mai hanno rinnegato l'alleanza coi leghisti che ogni giorno si macchiano di innumerevoli atti di vero razzismo contro meridionali e immigrati.

Tra quelle più inviperite c'è Daniela Santanchè che dice: «Credo che le donne che aggrediscono le altre donne siano delle poverette». Dimentica che pur di salvare Berlusconi dallo "scandalo" Noemi Letizia non esitò ad accusare falsamente Veronica Lario di aver "cornificato" prima lei il marito, in poco parole classificandola senza mezzi termini come una "\*\*\*\*"

Anche Micaela Biancofiore spruzza veleno contro l'imitatrice Virginia Raffaele. Ma Micaela solo qualche settimana fa ha anche dichiarato che voterebbe ancora "sì" a Ruby nipote di Mubarak...

Il senatore PDL Carlo Giovanardi (ex ministro della Famiglia) crede davvero che anche Federico Aldrovandi (come Stefano Cucchi) è morto solo perché troppo "alterato" per droga e non per le percosse dei poliziotti?



### SI VENDE

#### CASERTA.

Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.

tel. 340 2220228

### SI AFFITTA

#### CASERTA

Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.

tel. 340 2220228

# DIRITTO E CITTADINANZA

## LA LIMITAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ MEDICA NEI CASI DI SPECIALE DIFFICOLTÀ NON OPERA SE C'È NEGLIGENZA O IMPRUDENZA

**Il dettato normativo** di cui all'art.2236 codice civile (responsabilità del prestatore d'opera) è piuttosto chiaro: la complessità dell'incarico affidato al professionista può fungere da limite all'attribuzione di responsabilità per la cattiva riuscita dell'opera salvo che ci sia l'elemento soggettivo del dolo o della colpa grave. In particolare, in tema di responsabilità medica, la limitazione del caso di particolare complessità ha efficacia soltanto per la perizia, escludendo decisamente dal novero sia negligenza che imprudenza. In questi due ultimi casi il medico risponde in qualsiasi circostanza. Nel caso di specie il medico resistente, primario di un istituto di cura - citato in giudizio a seguito di errore diagnostico - ha argomentato la propria difesa puntando sulla particolare complessità del quadro clinico prospettato, estendendo l'interpretazione del sopra menzionato articolo anche a tutti e tre gli elementi da cui scaturisce la colpa (appunto negligenza, imprudenza e imperizia). La Suprema Corte ha tuttavia sottolineato come il primario abbia la piena responsabilità dei malati appartenenti alla propria divisione, e come su di lui gravi l'onere di conoscere le situazioni cliniche di ciascuno nonché di assumere tutte le informazioni necessarie per curare al meglio i pazienti stessi. L'omissione di questi comportamenti integra senza dubbio ipotesi di negligenza; fatto che il nostro ordinamento non scusa in alcun modo.

## LA PAUSA CAFFÈ AD INIZIO TURNO NON È UN DIRITTO DEL DIPENDENTE

**È da considerare comportamento non decoroso**, quindi suscettibile della sanzione disciplinare del richiamo scritto, la pausa caffè svolta all'inizio del turno di lavoro. Lo ha stabilito la Sezione Unica del TAR Trentino Alto Adige - Trento, con la sentenza 9 gennaio 2013, n.1. Il caso vedeva una dipendente, presso il Palazzo del Commissariato del

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo

Governo di Trento, aprire in ritardo il portone di ingresso dell'edificio, e di essersi presentata non in divisa ma in abiti civili, nonostante il turno di servizio fosse già iniziato. A propria giustificazione l'interessata aveva addotto di essersi assentata momentaneamente dal posto di guardia per prendere un caffè e una bottiglietta d'acqua dal distributore automatico situato all'interno del medesimo edificio. Secondo il giudice amministrativo, quanto allo svolgimento del servizio non in divisa, seppure a distanza di solo pochi minuti dall'inizio del turno, si tratta di mancanza oggettivamente incongrua e non conforme ai doveri di servizio di un appartenente alle forze di polizia, non giustificabile certo con prassi difformi, peraltro neppure adeguatamente dimostrate dall'interessata. «È, anzi, regola di diligenza e di corretto sentire il proprio ruolo presentarsi sul luogo di lavoro immediatamente pronti a svolgere, sin dal primo istante, le proprie incombenze attenendosi ai doveri anche formali ed esteriori che le caratterizzano: non a caso le disposizioni di servizio acquisite in Via interloccutoria parlano di "funzionalità e compostezza" riferito al locale di servizio e, quindi, a maggior ragione, al personale ivi addetto». In merito alla condotta della dipendente diretto al ritiro di acqua e caffè dal distributore automatico, non appare certo l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito, indebitamente conculcato dall'amministrazione, ma solo un comportamento, forse diffuso, ma non conforme a canoni di diligenza e scrupolo professionale, in base ai quali non sembra certo decoroso andare a prendere il caffè immediatamente all'inizio del turno, quando si presume che una persona già abbia fatto la colazione mattutina. Si tratta, quindi, di giustificazioni che il Collegio giudica inaccettabili, come tali giustamente non prese in considerazione dall'organo disciplinare, all'atto dell'irrogazione della sanzione disciplinare del richiamo scritto.

Paolo Colombo

Caro Caffè,

in settimana scorsa, mentre ero ricoverato per manutenzione del cuore, un giovane dottore, incaricato di rilevare il tracciato ECG, mi ha chiesto: «ma lei legge il latino?». Aveva notato, sulla prima pagina di "la Repubblica" poggiata sul mio letto, l'incipit dell'articolo di Barbara Spinelli «Nunc dimittis servum tuum, Domine... Quia viderunt oculi mei salutare tuum...». La frase è nel vangelo di Luca dove, in occasione della presentazione al Tempio del bambino Gesù e della purificazione di Maria, viene pronunciata dal vecchio Simeone il quale riconosce il Cristo e dice: «ora posso morire in pace perché, come promessomi, mi è consentito di vedere il Messia».

Insieme al dottorino lessi l'articolo della Spinelli che osservava come il Cristianesimo era iniziato con delle dimissioni ed era un buono esempio per i politici italiani in questi giorni. Quasi un anno fa, il 2-2-2012 (festa della candelora in cui la liturgia prevede il cantico di Simeone) l'amico Nicolò mi aveva scritto una e-mail invocando un Nunc dimittis di Ratzinger e insieme ave-

**Caro Caffè**

vamo ironizzato su Benedetto ben attaccato alla sua sedia. Eravamo stupidamente ignari di quanto fosse invece premonitrice quella irriverente citazione.

In verità il Nunc dimittis del papa tedesco è stato l'evento risolutivo per la crisi epocale della Chiesa e, visti gli esiti del conclave, vi sono buone prospettive per il papato del successore. Al contrario i nostri governanti non sono per nulla disponibili al nunc dimittis. Berlusconi malgrado l'età è sempre ingombrante sulla scena politica: prima dal palco mette in guardia il suo popolo dai tanti e pericolosi comunisti che vede dappertutto e poi per l'elezione di un Presidente di garanzia bocchia la candidatura del cattolico Prodi e propone l'ex comunista D'Alema.

Grillo e i 5 stelle somigliano sempre più al fascismo: possiamo fare di quest'aula sorda e grigia una scatoletta di tonno da aprire col rompiscatole qui in mostra sui banchi più alti, uno vale uno come il me ne frego, ecc. Il governo Monti prende tempo a

saldare i debiti della pubblica amministrazione con la ditte fornitrici, Bersani attende l'incarico, Napolitano prende tempo coi 10 saggi, il giovane Renzi, noto sfasciacarrozze, si propone in nome dell'età, Brunetta litiga con la Garfagna che ha proposto Emma Bonino come candidata al Colle.

Forse vedremo una donna eletta vescovo di Roma prima che insediata al Quirinale. Il pontefice ha celebrato la messa solenne del Giovedì Santo in un penitenziario minorile e nella tradizionale funzione della lavanda dei piedi per la prima volta tra i dodici ragazzi vi erano due donne (una di religione musulmana). Se si tiene conto che nell'ultima cena il Signore Gesù istituì l'Eucarestia, disse «fate ciò in memoria di Me» ed erano presenti solo i 12 apostoli ai quali furono lavati i piedi, e si ricorda che i vescovi sono successori degli apostoli non è difficile arrivare alla conclusione di cui sopra. Aggiungiamo pure che il Papa nell'udienza di oggi ha sottolineato che il Risorto è apparso prima alle donne precisando quanto fosse significativo tale preferenza nel mondo ebraico assai maschilista.

Felice Santaniello

**L'AUTISMO È TRATTABILE****LA FORZA DEL SILENZIO**

Per informazioni e riferimenti  
[www.laforzadelsilenzio.org](http://www.laforzadelsilenzio.org)

**Una prima diagnosi** («presenza di elementi di distorsione della realtà oggettuale») più confondente che rassicurante, e una precisazione («potrebbe esserci un problema di autismo») che pesa come una scure. «Ma io ho detto subito a mia moglie: "Non preoccuparti, l'affronteremo"». Queste sono le parole di Enzo Abbate, presidente dell'associazione *La Forza del Silenzio* e padre di due ragazzi autistici, Maurizio e Gennaro, che a giugno compiranno 16 anni. L'autismo è una patologia, per certi versi, ancora misteriosa: genericamente identificato come un disturbo dell'interazione sociale e della comunicazione, ha solo di recente trovato spazio su libri, riviste e media locali e nazionali. Se oggi se ne parla, molto si deve al lavoro di chi, come Abbate, si è immerso in prima persona nella risoluzione di un problema che lo ha coinvolto in prima persona: è facile immaginare, tuttavia, che dieci, quindici anni fa, le cose fossero ben diverse. «È per questo che abbiamo scelto di fondare un'associazione», continua Abbate, anche se si direbbe che *La Forza del Silenzio* sia nata quasi per acclamazione popolare. «I miei figli già seguivano terapie private, e alcune di queste erano anche efficaci: mi meravigliavo, tuttavia, che nel settore pubblico non fossero offerti i medesimi servizi. Abbiamo avuto accesso ai budget di cura, ma non sapevamo come investirli: cercando tra le diverse opzioni, siamo entrati in contatto con la Cooperativa Eureka, che era quella che più si avvicinava alle nostre esigenze. Ho conosciuto i loro operatori, mi sono formato insieme a loro, abbiamo girato l'Italia, ci siamo fatti consigliare dai maggiori esperti del settore (tra i quali il dottor Massimo Montinari, funzionario medico della Polizia di Stato). Casa mia era divenuta a tutti gli effetti un centro di riabilitazione, attrezzata per ogni cosa ritenessi utile per i miei figli. Nel frattempo il piccolo gruppo che si era creato attorno alla nostra famiglia diveniva sempre più autonomo, professionale. Eravamo già in contatto con altre famiglie, ci scambiavamo esperien-

ze. Così è nata a casa mia, nel 2007, "La Forza del Silenzio"».

**Nel corso degli anni**, l'associazione è cresciuta: trasferitasi nella ex casa di Sandokan a Casal di Principe («tutti avevano paura di andarci, a noi non importava nulla»), dove è stato istituito il Centro Sociale per Ragazzi Autistici, attualmente ha al proprio attivo 120 soci, un *entourage* di professionisti di tutto rispetto che mette in campo terapie specifiche caso per caso («perché l'autismo è una patologia multidisciplinare: ha tante facce, e il nostro impegno è quello di non trascurare nessuna») e segue circa un centinaio di casi. Tante sono le attività in corso in atto: dal laboratorio espressivo "produci. . amore", al progetto "Integrando...ci si diverte", che promuove la socializzazione tra ragazzi autistici e i loro coetanei - per lo più fratelli, ma anche amichetti e conoscenti - tutto è finalizzato ad offrire al bambino seguito presso la struttura amore, attenzione e trattamenti individualizzati. A ciò si accompagnano una serie di studi scientifici in loco - corredati anche da pubblicazioni internazionali - e la recente costituzione di una Cooperativa Sociale che darà il là ad un nuovo progetto, il Centro Polifunzionale "Global Care": *La Forza del Silenzio* ha infatti ottenuto in gestione nel settembre 2012 un altro bene confiscato, sempre a Casal di Principe, dove nasceranno un gruppo appartamento per giovani adulti e il laboratorio artigianale "Gluten free", dove saranno sfornati e commercializzati prodotti senza glutine. «Perché, infatti» continua Abbate «anche l'alimentazione gioca un ruolo fondamentale nella cura dell'autismo. Il glutine - ma anche il latte, e i derivati del latte - molto spesso non vengono ben metabolizzati da chi soffre d'autismo. Questo si traduce in aumento dell'irascibilità, in disturbi del sonno e moltiplicazione delle stereotipie. Ci sono studi americani, ripresi in Italia da Verzella, che dimostrano gli effetti positivi sull'autismo di una dieta priva di glutine. Ovviamente non funziona per tutti, ma nel complesso i risul-

tati sembrano lusinghieri». Ad Abbate, d'altronde, non manca il coraggio di sperimentare strade nuove: «L'autismo è come un toro, devi prenderlo per le corna prima che sia lui a fregarti. Quando non sapevo come calmare i miei figli, passavo con loro la notte ad ascoltare la musica. Oggi, con rimedi omeopatici, abbiamo da tempo smesso di somministrare loro quei farmaci antipsicotici di cui spesso e volentieri gli psichiatri riempiono gli autistici. E stanno senz'altro meglio».

**Lo stesso è avvenuto quando** *La Forza del Silenzio* ha lottato in prima linea per i trattamenti - i riscontri dei quali appaiono particolarmente positivi - con camera iperbarica «e lo abbiamo fatto negli anni in cui, a Baltimora, madre e figlio morirono in un trattamento analogo. Io stesso, dicevo sempre, sono entrato in camera iperbarica con i miei figli, e lo rifarei», e per quelli con cellule staminali «chiaramente le sperimentazioni non possono avvenire in Italia, perché siamo un branco di ipocriti e diciamo che non sta bene», altrettanto efficaci. «Ma come siete riusciti a coinvolgere tante persone, ad attirare attorno a voi tanto interesse?», chiedo. «Perché ho una faccia di c...», risponde Abbate. Ed è vero. È la faccia di chi crede in qualcosa, di chi bussa ad ogni porta. Di chi è pieno di amore, e crede in quello che fa «e credo che sia necessario scambiarsi le esperienze, costruire insieme nuove strade. Se io penso solo ai miei figli, e ogni genitore con un figlio autistico fa lo stesso, non risolveremo mai nulla. Dobbiamo lavorare tutti insieme per costruire un'unica strada». Oggi l'appello che *La Forza del Silenzio* rivolge allo Stato è uno solo: «Ti chiedo di meno per dare una mano ai vostri figli». «Non vogliamo tanti soldi» dice Abbate «né ci interessa che siano le ASL a pensare a noi. Quello che chiediamo è la scelta di poter scegliere tra diverse opzioni, perché ogni bambino è unico e speciale. Le professionalità in questo campo non mancano, vanno solo valorizzate».

**Diana Errico**

**ABBONAMENTO ANNUALE: 50 NUMERI € 45,00**

**SPEDIZIONE POSTALE O RITIRO IN EDICOLA**

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione *oppure* con versamento sulla carta "Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) *oppure* con un fax (0823 279711) *oppure* per email (ilcaffe@gmail.com)





## QUESTO È SOLO L'INIZIO

**Il gioco è sempre una metafora:** della guerra in molti casi (è così, ad esempio, per quasi tutti gli sport, con l'eccezione del pugilato, dove l'aggressione all'integrità fisica dell'avversario non è né mediata né metaforica) ma, più in generale, della vita. In Italia anche la politica sta diventando sempre più una metafora di qualcos'altro. Spesso del circo. Ma in questo momento sembra che i protagonisti stiano, inconsapevolmente e paradossalmente, tributando un ricordo all'appena scomparso e già rimpianto Enzo Jannacci: «*vengo anch'io*», tuba il Pdl, e «*no tu no*» risponde Bersani, e allora Renzi: «*ma perché*». Il «*perché no*», però, è così zeppo di contenuti che è il coro, in questo caso, a proclamarlo. In altre circostanze, la quadriglia in corso avrebbe ripescato nella memoria più antichi protagonisti del palcoscenico, i casagiovesi fratelli De Rege, se non fosse che alla faticosa esclamazione «*Vieni avanti, cretino*» ci sarebbe stato il rischio concreto di non aver dove posizionare tutti gli intervenienti.

«**Tutto il resto è noia**», potrebbe pensare chi sa e ricorda che, nella scorsa settimana, oltre Jannacci è venuto a mancare anche Franco «il Califfo» Califano, napoletano felicemente innestato a Roma tanto da diventare uno dei simboli popolari. Ma, purtroppo, mentre lor signori *quadrigliano* e Grillo mette in scena la parodia dell'Aventino con toni e modi da sfascio e da fascio anzichè, i problemi della realtà sociale, civile ed economica del Paese s'aggravano, né c'è da credere che la mancanza di un governo, e, soprattutto, di una prospettiva e di una guida politica, avvicini l'arrivo di quella stagione di rinnovamento che dovrebbe essere quasi una catarsi della politica prima e del paese - se volete di quella che si chiama di solito, ma spesso non lo è, «società civile» - di conseguenza, per consentirci di agganciare anche questo, peraltro ancora seducente, pezzetto di mondo, al treno dello sviluppo. Ch'è concetto quasi sempre declinato in senso economico, ma che la nostra stessa situazione dimostra debba essere prima civile e sociale, poiché quello economico in sé, se non accompagnato e anzi preceduto da quelli, risulta più distorsivo che progressivo, però senza dimenticare o negare che in questo momento proprio la crisi dell'economia andrebbe contrastata con puntualità, poiché questa rischia (ed è rischio prossimo e concretissimo) d'avvitare in sé, in una spirale viziosa, ogni altro aspetto del contratto sociale.

**Per mera intersezione di cronaca**, ci sarebbe da segnalare che anche la maggioranza e la giunta municipale sono in crisi... ma mi sembra di poter dire che, in questo caso, la metaforica quadriglia renda omaggio non a un ricordo, ma a una presenza ancora preziosa e vitale, quella del premio Nobel Dario Fo: è un «mistero buffo».

Giovanni Manna

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

## MILLE CRETINI

**Mille cretini, di Quim Monzó**, è un libro che si può scegliere per diversi motivi. Per il fascino irresistibile del titolo, certo; per i colori della copertina e per la bella edizione Marcos y Marcos, anche; o magari perché, come nel mio caso, si ha un debole per gli imbecilli e si sogna spesso di farne una strage (cfr. «La strage degli imbecilli», *Il Caffè*, 2 ottobre 2009).

**Un libro divertente, senza dubbio.** Leggi e non puoi fare a meno di domandarti: ma come si può essere così cretini? Leggi storie di giovani e di vecchi, di uomini e donne, di familiari e di sconosciuti, di amanti e vedove che si arrabbattono nel tentativo di puntellare le loro vite pericolanti, finendo per farlo sempre nel peggiore dei modi e ti domandi: come si può essere così cretini, in tante maniere diverse?



Ma dove le va a cercare il nostro Pio sindaco Del Gaudio certe idee strampalate?

Se le fa venire da solo oppure

ha un pool di collaboratori che le pensano per lui? Tempo fa si mise in testa di candidare la nostra città quale Capitale Europea della Cultura 2019. In questi giorni, invece, si sta dando da fare per istituire una specie di ente - o qualcosa di simile - chiamato «Città Universitaria».

**Peccato, però**, che il Pio sindaco, forse perché troppo preso da questo assurdo progetto ha dimenticato alcune cosette che, come al solito, tocca a noi ricordargli.

**E dunque.** Caserta non ha una università. Mi chiedo quindi come si possa pensare di istituire una «Città Universitaria» in una città senza Università. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che quella che noi crediamo essere la nostra Università di fatto è solo la seconda Università di Napoli e di farla diventare veramente «Università di Caserta» non importa a nessun politico, compreso il nostro Pio sindaco.

**E ancora.** Il Pio sindaco, che pensa alla Città Universitaria e alla Capitale europea della Cultura, allo stesso tempo si sta vendendo a privati, per pochi spiccioli, la scuola elementare «De Amicis», pezzo di storia per generazioni di casertani.

**Per chiudere, il nostro caro Pio sindaco**, attraverso l'assessore competente ha tagliato i fondi alle scuole di pertinenza comunale, per cui a partire dal prossimo mese - non sono certo della data - le scuole suddette si dovranno pagare le spese di gestione per proprio conto. Alla faccia della cultura. Ma vi pare il momento di pensare alla «Città Universitaria»?

Ma tant'è, siamo a Caserta

Umberto Sarnelli

**Ma Mille cretini** è anche un libro che colpisce a tradimento. Perché quando ti addentri nella lettura ti rendi conto che l'inadeguatezza dell'uomo può essere talmente ampia, diffusa, quotidiana che cominci a sospettare di esserti trovato anche tu in certe situazioni, magari facendoci una figura peggiore; e improvvisamente ti vergogni di quella volta che non sei stato all'altezza, o che hai commesso quella imperdonabile assurda sciocchezza «*ma come mi è venuto in mente?*». A ripensarci non ti riconosci neanche) e disperdi di un riscatto (è già stato difficilissimo prendere consapevolezza, figuriamoci).

**Mille cretini è un libro** che reca una notizia buona e una cattiva. Quella buona è che potremmo essere, oggi stesso, meno stupidi, meno inadeguati, meno meschini di quello che siamo. La notizia cattiva è che i cretini sono più di mille: molti, molti di più. Per cui tocca armarsi di pazienza. O di un bastone bello nodoso.

Paolo Calabrò

Si piange e si ride vedendo *Bianca come il latte rossa come il sangue*, il film cult dell'adolescenza a cinema in questi giorni. Finita - per fortuna! - la moda dei vampiri e degli amori licantropi, eccoci sommersi da una quantità di vicende intrise di sofferenze e malattie. Il mondo va così: benché grondante di storie di tutti i generi, ad un certo punto - credo si tratti di un punto commerciale, ma non solo - le vicende si assomigliano, si sovrappongono, finiscono per diventare una cosa sola, spesso un'unica glasse informe.

Ora, appunto, è il momento delle cinquanta sfumature di dolore. Ma al di là del film, di cui non racconterò nulla, quello che più mi è piaciuto guardare è stata la reazione degli

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strama, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, storicamente, si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

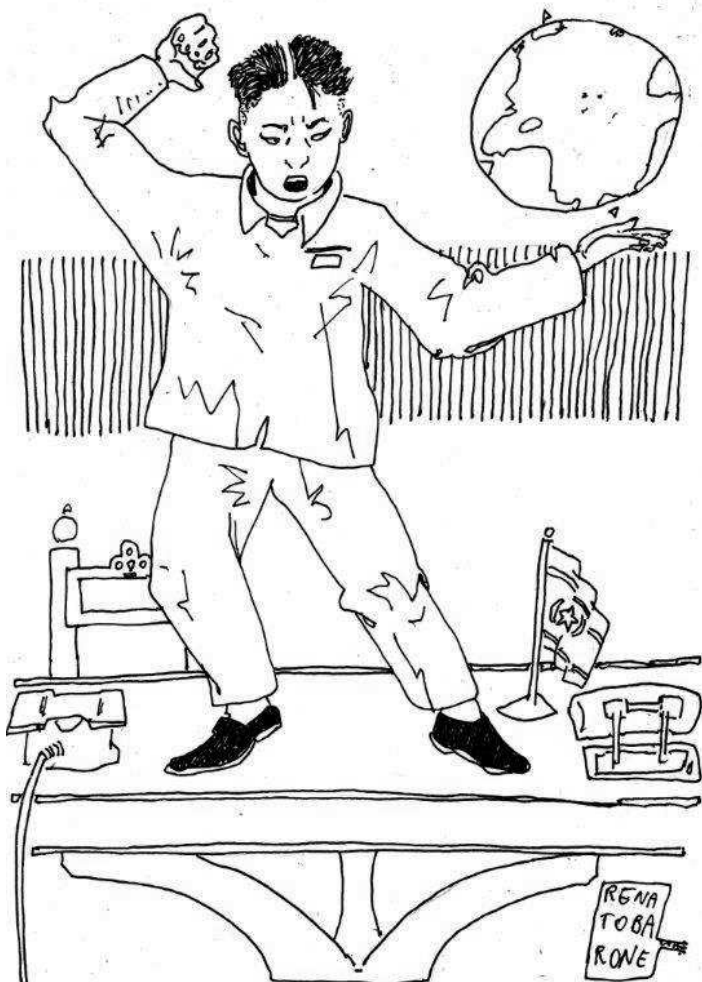
spettatori. Lacrime e fazzoletti per lei/loro, le ragazze; distacco, perplessità, esclamazioni non propriamente ripetibili per loro, i ragazzi. Stessa età, stesso gruppo, magari stessa classe, eppure reazioni completamente diverse. Come se di fronte a certi temi la polarizzazione fosse inevitabile.

Le emozioni, materia prima di tutti gli eventi umani, sono trattate in modo differente, o comunque vissute ed espresse in modo antitetico. Alle ragazze, in un salto all'indietro davvero inaspettato, la libertà di commuoversi, ai ragazzi temporaneamente in astinenza da Joystick e dalla play, il compito di guidare ancora la strada del (finto?) disprezzo del romanticismo e delle faccende di cuore.

Sicuramente è l'impressione di un film con indice glicemico abbastanza elevato, ma ne abbiamo ancora di strada da fare, se usiamo ancora il rosa come sinonimo di debolezza e l'azzurro come difesa.

Marilena Lucente

## ... DAL PIANETA TERRA



### C. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

La satira non ha colore, anzi forse è più giusta definirla multicolore. Ma a quelli del PDL piace solo quella che ha come bersaglio Bersani o Ingròia.

Per Grillo chi voleva l'alleanza col PD ha sbagliato a votare "5 stelle". Tranquillo Beppe, in tanti l'hanno capito e come. D'ora in poi il problema, se continui a fare Ponzio Pilato, sarà solo tuo!

Carlo Giovanardi: chi lo conosce, lo evita!



Claudio  
Mingione  
Pause

## L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Una ragazza tunisina di nome Amina Tyler, dal suo profilo Facebook ha osato sfidare le convenzioni culturali del suo Paese fotografandosi orgogliosamente a seno nudo e sentenziando «Il mio corpo mi appartiene e non è di nessun'altro».

Di lei si sono perse le tracce, e la versione accreditata dalla rete era quella secondo cui fosse stata rinchiusa in manicomio e sottoposta a elettroshock. Una giornalista francese ha invece individuato la sua abitazione nei sobborghi di Tunisi, e ha diffuso la notizia che la ragazza è trattenuta in casa, fortemente sedata sotto barbiturici.



È così partita l'iniziativa "Free Amina" by Femen, l'associazione internazionale di attiviste femministe che ha inaugurato la "Topless Jihad", una guerra dei seni nudi per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulla vicenda.

È sconcertante constatare che sia doverosa un'iniziativa del genere per smuovere le coscienze: essere costrette a fare così tanto rumore per una questione che dovrebbe essere basilare come la libera disposizione del corpo. È sconvolgente la necessità di dover ricorrere a questo tipo di provocazione per ricordare al mondo intero che una donna è padrona di se stessa.

Persino la Seconda Scolastica spagnola, in pieno XVI secolo, asseriva il brocardo «foemina domina suarum membrarum». A quanto pare, però, la lezione non è stata recepita a dovere: in pieno 2013, mentre stupri e femminicidi brutali ancora riempiono le cronache di mezzo mondo (compreso quello cosiddetto "civilizzato"), siamo costrette a far parlare il nostro corpo per noi; a spogliarci per far sentire la nostra voce. Ammesso che si senta, e che non ci si concentri su altro, perché purtroppo anche questo è un rischio.

CRONACHE DEL BELPAESE

## ABEMUS SINDACUS

«**Stiamo vivendo una situazione politico istituzionale in cui stiamo perdendo tempo**» dichiara il sindaco di Firenze intervenendo alle celebrazioni per i 120 anni della Camera del lavoro del capoluogo toscano, «**mentre il mondo ci chiede di correre a velocità doppia. La politica che non sa correre**» prosegue, «**produce soluzioni che non riesce a concretizzare. Il tempo è scaduto, tante imprese sono sull'orlo della fine**». Secondo Renzi servono «**credibilità politica e risposte sui temi del lavoro o rischiamo di perdere la strada per tornare a casa: ormai bisogna prendere atto che la clessidra e agli sgoccioli**». Sulle possibili soluzioni il primo cittadino più famoso d'Italia risponde: «**immaginare una nuova stagione di diritti, ma anche di doveri, capace non solo di chiedere ma anche di dare. Bisogna mettere al centro l'art.1 anche in forme più dinamiche, e questo darà frutti per tutti. L'art.1 della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, ma oggi c'è il rischio che la Repubblica venga affondata dalla rendita o bloccata dal lavoro di chi crede di potersi permettere altri ritardi**» osserva ancora Renzi. «**In un Paese civile**» ha aggiunto, «**il lavoro è un dovere**».

**Al primo posto nella lista delle priorità** l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti: «**L'elenco dei finanziatori del comitato per le primarie e della Fondazione BigBang è online. Un impegno che avevo preso e che ho mantenuto. Spero che questo esempio sia seguito da altri**» scrive su Facebook Renzi. «**Nel frattempo abbiamo dimostrato che si può fare politica anche senza finanziamento pubblico ai partiti. Prima lo aboliamo, rispettando il referendum e dunque il volere dei cittadini, meglio è. [...]** Il rimborso elettorale ai partiti va interamente abrogato perché rappresenta una forma impropria di finanziamento pubblico alla politica. Il meccanismo disciplinato dalla legge attualmente in vigore, non fa infatti alcun riferimento alle spese sostenute dai partiti nelle competizioni elettorali ma eroga un finanziamento sulla base dei voti ricevuti». A sostenerlo, riferisce l'Unità, dieci senatori del Pd: Andrea Marcucci, Rosa Maria De Giorgi, Stefano Collina, Nadia Ginetti, Roberto Cociancich, Laura Cantini, Mauro Del Barba, Isabella De Monte, Stefano Lepri e Mario Morgoni, che in settimana hanno depositato una proposta di legge per abrogare il rimborso elettorale ai partiti. «**Bisogna ripartire dal referendum del 1993 che fu clamorosamente aggirato**», sostengono i parlamentari, «**e abolire una legge giustamente invisa all'opinione pubblica, per poi studiare meccanismi alternativi che prevedano il contributo diretto dei cittadini, anche attraverso il credito di imposta. Il modello al quale ci ispiriamo stimola una larga partecipazione degli elettori, con l'obiettivo di incentivare micro versamenti volontari. In 40 anni di finanziamento dello Stato alla politica**», aggiungono i senatori, «**è venuto infatti meno l'obiettivo nobile che lo ispirava, ovvero la capacità di eliminare corruzione e malversazione, così purtroppo non è stato. Ci auguriamo che il nostro disegno di legge trovi un ampio consenso trasversale in Parlamento e possa diventare segno tangibile di una politica che si rimette in discussione e si ispira a criteri di trasparenza e di sobrietà**».

Davide Auricchio

[www.facebook.com/settimanaleilcaffè](http://www.facebook.com/settimanaleilcaffè)

☎ 0823 357035    📠 0823 279711

[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)

## GIROTONDO DELL'ANIMA

**Non c'è scherzo più divertente della realtà.** La capacità di sorridere anche di se stessi ha un potere curativo incredibile. I rapporti interpersonali dovrebbero essere inequivocabili. L'ironia aiuta a scaricare ogni tensione. Il termine deriva dal greco antico εἰρωνεία (*eironeia*, cioè ipocrisia) e inizia con la risata per giungere sino al sarcasmo. Ingrediente dell'intelligenza e base della libertà, l'ironia permette la riduzione delle certezze, offrendo la capacità di ridere delle nostre inadeguatezze.

**L'atteggiamento di distacco divertito** dalle cose serve a sdrammatizzare e avvicinarsi alla nostra parte più recondita,



mettendola in comunione con quella degli altri. Il temperamento permissivo crea una nuova mente. L'autoironia rallenta lo stress e la produzione di oppiacei naturali, aumentando il livello del sistema immunitario. L'antropologo mentale Alessandro Bertinotti insegna che nell'era della globalizzazione le personalità vengono indagate attraverso lo studio di varie discipline, tra cui la neurobiologia. Gli abitanti delle regioni meridionali italiane tendono ad autoironizzare, riunendosi in gruppi nelle piazze, per l'influenza benefica del clima favorevole e di atmosfere luminose. Il carattere universale della filastrocca «**giro girotondo, casca il mondo**» simboleggia amicizia e fratellanza. I bambini imparano autonomamente a fare il girotondo, la cui forma espressiva ha radici antichissime. La dimensione è la circolarità ed essere o mettersi al centro della circonferenza è un modo... per prendersi in giro e guardare da altre prospettive.

**L'ironia assume una dimensione sociale**, ad esempio nel popolo napoletano e in quello romano(i cd. caciaroni). «**Ringraziatemi da vivo, non da morto, mi dà fastidio non potere ricambiare**» dichiarava il cantautore, cabarettista e attore italiano Enzo Iannacci (Milano, 3 giugno 1935 - 29 marzo 2013). Lui sapeva scherzare, con le sue pennellate artistiche di folli, licenziati, umile gente e di tutta la gamma delle incoerenze umane. Nel 1968, al festival di San Remo aggredì la platea con la strofa «**Si potrebbe andare tutti quanti allo zoo comunale**».

**Nel libro "Come una specie di sorriso"** (ed. Piemme), Lella Costa considera l'ironia un esercizio quotidiano di sopravvivenza, per modificare giudizi derivanti da pigre abitudini convenzionali. Per Victor Hugo (nella "Leggenda dei secoli", 1859), l'ironia è il primo segno di una coscienza consapevole. Da Socrate e da Sanches, rispettivamente con le affermazioni «**so di non sapere**» e «**non so se non so niente**» trapela un'ironia filosofica, di spessore diverso. L'autoironia potrebbe risolvere anche la mancanza di autostima di chi tende ad incamerare prevalentemente emozioni negative. Il permaloso (da *per male*) è egocentrico e intravede il male ovunque, credendo che tutto ruoti intorno a lui. L'irritabilità, nadir (cioè porta dell'anima impenetrabile) dell'intelligenza è indice indubbio di problematicità irrisolte. Incredibilmente, se riusciamo a dare valore a noi stessi, imparando a percepire gli aspetti assurdi e a volte divertenti di ogni situazione, attiriamo considerazioni da parte degli altri. «**L'ironia è l'occhio sicuro che sa cogliere lo storto, l'assurdo e il vano dell'esistenza**»: Soren Kierkegaard.

Silvana Cefarelli

## VITO MANCUSO: «SARÀ UN PAPA SPIRITUALE»

**Vito Mancuso** è stato dal 2004 al 2011 docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano. È autore, tra gli altri libri, di *L'anima e il suo destino* (2007), *Disputa su Dio e dintorni* (con Corrado Augias, 2009), *Obbedienza e libertà* (2012) e *Conversazioni con Carlo Maria Martini* (con Eugenio Scalfari, 2012). Dal 2009 è editorialista del quotidiano "la Repubblica". Per Garzanti ha firmato nel 2011 *Io e Dio. Una guida dei perlessi*, giunto all'ottava edizione. L'abbiamo intervistato a proposito dell'elezione del nuovo Papa, Francesco.



### Il nuovo papa è stato eletto e a tempo di record. Qual è la Sua impressione?

*Direi che è stata una bella dimostrazione di unità da parte del Collegio cardinalizio. Per il resto, si tratta appunto ancora di impressioni, non ci sono in effetti ancora elementi "depositati" (atti, decisioni, documenti...) sulla cui base si possa riflettere con cognizione di causa. Ancora abbiamo a che fare con emozioni, sentimenti, piccoli e grandi segnali.*

### Per esempio?

*Be', di segnali ce ne sono tanti, da quelli più piccoli e apparentemente irrilevanti ad altri che potrebbero venir definiti delle "piccole encicliche". A cominciare dai gesti di umiltà del nuovo Papa: forse l'immagine che principalmente mi ha colpito è quella del Papa che si presenta alla reception della casa nella quale alloggiava a Roma da cardinale – già vestito da Papa, un attimo prima di trasferirsi – per saldare il conto di persona. Cui potremmo aggiungere la scelta di un'automobile normale invece di quella riservata al pontefice, la croce di metallo al posto di quella d'oro, il viaggio in pullman. Soprattutto il fatto di non chiamare mai se stesso "Papa", ma sempre e soltanto "Vescovo di Roma" (così come, a quanto mi risulta, non ha mai chiamato il predecessore "Papa emerito"). Si tratta di atteggiamenti che presuppongono una ecclesiologia derivante dal Concilio Vaticano II e che non andrebbero, a mio avviso, minimizzati, perché credo che esprimano una deliberata volontà programmatica da parte del nuovo pontefice.*

*Ma ancor prima dell'ecclesiologia, va sottolineata la spiritualità di Papa Francesco. Mentre Giovanni Paolo II appariva ai miei occhi come un grande leader mondiale, e Bene-*

*detto XVI come un teologo, Papa Francesco lascia trasparire soprattutto una dimensione spirituale, che va oltre le parole di cui si serve e attinge direttamente alla maniera di essere. Indimenticabile la richiesta di pregare per lui, proprio quella sera, dal balcone, inchinandosi di fronte al popolo... ecco, tutto questo mi sembra nuovo, comincio ad avvertire un profumo di Vangelo che prima non sentivo.*

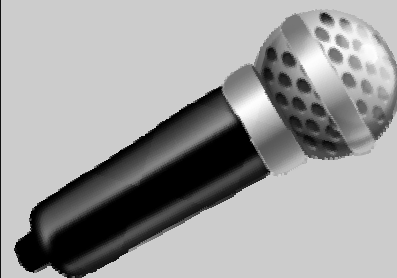
### Insomma, un evento che L'ha riempito di gioia.

*Sì, era molto tempo che non avvertivo un trasporto emotivo tanto forte nei confronti di un nuovo Pontefice. Per la prima volta dopo tanto tempo mi sento veramente e spontaneamente rappresentato dai suoi gesti, dalle sue parole, dal suo modo di intendere la speranza cristiana.*

### Tuttavia, nonostante il grande e diffuso entusiasmo, che anche Lei condivide, il Papa continua ad essere accusato di connivenza con il regime militare argentino a cavallo degli anni '80. Cosa ne pensa?

*In primo luogo, io credo che si debba andare davvero fino in fondo a questa storia, perché nessuno - neanche il Papa - dovrebbe potersi ritenere al di sopra del naturale desiderio di giustizia e di chiarezza che i fatti di quel tempo provocano. In secondo luogo, penso che se lui ha accettato questo ruolo così complicato, sia ben consapevole di non aver nulla da temere, in generale: insomma, nessuno può essere reputato tanto ingenuo da non considerare che, all'indomani della propria elezione, si scatenerà il putiferio delle accuse. D'altro canto, a quanto pare da notizie frammentarie apparse qui e lì, soprattutto da fonti argentine (solo tra qualche tempo*

## La parola a...



### le interviste di Paolo Calabrò

*saremo perfettamente in grado di districarci fra di esse e mettere del tutto in chiaro quanto accaduto), disponiamo oggi di ulteriori documenti che lo scagionerebbero dalle vecchie accuse.*

### Quali novità porterà Papa Francesco in campo morale?

*Si tratta di una materia fondamentale e pericolante, di fronte all'inquieta coscienza contemporanea tanto pervasa dal nichilismo e dallo scetticismo. Si tratterà di fare una "operazione verità": cioè guardare in faccia le cose senza infingimenti o diplomazie, dicendosela tutta fino in fondo. In primo luogo per quanto attiene alla morale sessuale: ci sono moltissime statistiche a riguardo del fatto che la stragrande maggioranza dei cattolici "praticanti" disattende completamente le prescrizioni magisteriali in materia di sessualità. Una recente inchiesta – commissionata proprio dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2000 – riportava che soltanto l'8% delle donne cattoliche praticanti vivono la loro sessualità in accordo con il dettato dell'enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI. Non credo che da allora le cose siano molto cambiate. Per dirla con l'espressione del Cardinal Martini nella sua ultima intervista (era l'8 agosto; l'intervista venne pubblicata il 1° settembre, il giorno dopo la sua morte), «dobbiamo chiederci se la gente ascolta ancora i consigli della Chiesa in materia sessuale. La Chiesa è ancora in questo campo un'autorità di riferimento o solo una caricatura nei media?». Domanda evidentemente retorica da parte di Martini. Ecco, si tratta di affrontare queste questioni in questa prospettiva. Noi speriamo in Papa Francesco.*

## Accadde un dì

Fatti e storie di Terra di Lavoro

# 9 APRILE 1928: NASCE IL COMUNE DI ALBANOVA

**Nel 2013 il problema della criminalità organizzata nel casertano** sembra essere, in grande parte, ancora irrisolto, nonostante arresti dei grandi boss e sequestri miliardari di beni mafiosi. Una maggiore presenza dello Stato sul territorio in termini non solo repressivi, ma anche propositivi, sul fronte economico, fiscale e lavorativo potrebbe, se non eliminare il problema, almeno attenuarlo.

**Corruzione, sprechi e infiltrazioni malavitose** sono problemi atavici del nostro territorio. Dal 1861 in poi (forse anche prima), rappresentano delle vere piaghe, portando ad altre problematiche: violenza, disoccupazione giovanile, degrado, ecomafia e via discorrendo.

**In passato**, vi furono uomini che cercarono di risolvere tali questioni usando provvedimenti anche drastici. Benito Mussolini fu uno di quelli. Il 9 aprile 1928, grazie ad un decreto ideato e proposto proprio dal Duce, i paesi di Casal di Principe, Casapesenna e San Cipriano d'Aversa furono riuniti in un nuovo comune unico: Albanova. Con tale decreto, il n. 910, Mussolini voleva rompere i legami di miseria e criminalità a cui quel territorio era vincolato. Di tale realtà non è rimasto più nulla, tranne che la stazione ferroviaria che questi tre paesi, ritornati ad essere autonomi nel 1946, ancora oggi condividono. In quegli anni, Mussolini era impegnato in un'ardua lotta alle mafie. Nello stesso periodo, ad esempio, mandò in Sicilia Cesare Mori, il "prefetto di ferro", a combattere contro la mafia della Conca d'Oro palermitana. Nel 1927, Mussolini sciolse la provincia di Caserta, per contrastare la malavita camorrista che in quegli anni sembrava inarrestabile.

**Come si presentavano Albanova** e la grande provincia di Terra di Lavoro in quel periodo? Quest'ultima era una realtà territoriale grandissima: si estendeva da Cassino all'Agro Nolano, da Gaeta all'Agro aversano. Come tutta la Terra di Lavoro, anche Casal di Principe, Casapesenna e San Cipriano erano territori dediti soprattutto all'agricoltura. Diffusissimo già allora era l'allevamento di bufale, dal cui latte si ricava la mozzarella. Molto diffusa era anche la coltivazione e la lavorazione della canapa, una pianta che può arrivare fino a cinque metri di altezza nella sua massima fioritura; cresce su terreni paludosi o inadatti ad altre colture e da essa si ricava una fibra tessile resistentissima.

**La lavorazione della canapa** richiedeva sforzi enormi. Nei vari latifondi uomini e donne sostenevano turni massacranti. Si lavorava anche la domenica. La mortalità era elevatissima. Oggi sembra impossibile, ma allora per lavorare la canapa si moriva, e i morti lasciavano famiglie numerose, destinate alla povertà e alla violenza.

**In questo contesto attecchirono**, nell'agro aversano, da un lato il socialismo e dall'altro la camorra. Già verso la fine dell'Ottocento, a Casal di Principe erano famose le gesta dei "tirapistole": a loro venivano anche dedicate canzoni e ballate. Essi erano visti come una sorta di giustizieri, con cui i proprietari terrieri erano costretti ad andare d'accordo, per evitare problemi sociali e per scongiurare possibili vendette o omicidi. Nel giro di pochi decenni, i "tirapistole" si evolsero, diventando talvolta loro stessi proprietari o latifondisti, e trattavano i loro lavoranti come i loro vecchi padroni. Molti di questi nuovi proprietari aderirono al fascismo, combattendo attivamente sia i socialisti che le correnti sindacalistiche interne al movimento fasci-

sta, che in Campania erano ben rappresentate dal gerarca napoletano Aurelio Padovani. Oggi, quest'ultimo si potrebbe definire un "fasciocomunista". La sua vita fu una guerra continua contro i latifondisti, in difesa dei lavoratori e dei braccianti. Quando morì nel 1926, cadendo dalla balaustra di un palazzo di Napoli, i suoi avversari ebbero mano libera.

**A Mussolini interessava** consolidare il suo regime e il suo ideale di riferimento, e per questo motivo iniziò ad avere un orientamento più moderato, soprattutto verso le classi più agiate e potenti. Le istanze radicali, che pure esistevano nel fascismo delle origini, andavano affievolendosi. Sciogliendo la provincia di Caserta e dividendola tra le provincie di Roma e Napoli, Mussolini intendeva aprire un processo di risistemazione territoriale del centro-sud Italia. A questo piano si legava anche la bonifica dell'Agro Pontino in Lazio e del Borgo Appio in Campania. La fondazione di Albanova non diede i risultati auspicati: i ricchi diventavano sempre più ricchi, e i poveri sempre più poveri. I lavoratori della canapa faticavano per poche lire, e i "tirapistole" ripuliti diventavano sempre più forti.

**Eduardo De Filippo** una volta disse che i buoni e i cattivi esistono da tutte le parti. Casal di Principe, Casapesenna e San Cipriano sono zone complesse, conosciute principalmente per motivi funesti; ma esse sono, come tutto il casertano, anche realtà potenzialmente virtuose. È compito nostro lavorare insieme per il progresso e la felicità di tutto il nostro territorio, da Caserta all'agro aversano, da Capua al Matese, da Sessa Aurunca a Maddaloni.

Giuseppe Donatiello

# Ottica Massimo Venuto



**Vi aspettiamo a  
Caserta, nella  
nuova sede in  
Via Gen. Pollio, 30  
cell. 377 2743059**

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».**

Henry Ford (1863 - 1947)

# Luci della città



a cura di  
Aldo Altieri

**Società  
e cultura a  
Caserta (e oltre)**

## SABATO 6

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Ci posso offrire qualche cosa?**, su Paolo Borsellino, scritto e diretto da Emanuela Giordano

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **Titus**, ispirato a *Titus Andronicus* di Shakespeare, regia di Giorgia Cerruti

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. Presentazione del libro **Del delitto d'onore in Sardegna** di Simonetta De Lissu

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Recital** di poesie di autore, con Gianni e Saverio Gallo

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Benvenuto presidente**, di R. Milani, con Claudio Bisio

## DOMENICA 7

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Ci posso offrire qualche cosa?**, su Paolo Borsellino, scritto e diretto da Emanuela Giordano

**Caserta**, Officina Teatro, h.19,00. **Titus**, ispirato a *Titus Andronicus* di Shakespeare, regia di Giorgia Cerruti

**S. Potito Sannitico**, Villa comunale, **Mercatino dell'usato, dell'artigianato e di prodotti agricoli locali**

**Capua**, Museo Campano, **Visite gratuite**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Benvenuto presidente**, di R. Milani, con Claudio Bisio

## LUNEDÌ 8

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Viperara**, con l'autore Maurizio de Giovanni

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Benvenuto presidente**, di R. Milani, con Claudio Bisio

## MARTEDÌ 9

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, 20,30. **Itaker-vietato agli italiani**, di Toni Trupia

## GIOVEDÌ 11

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. E. Piancastelli presenta il libro **Viva la mozzarella** della chef casertana Rossana Marziale

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Operazione Sciarappa**, regia di Sara Notarbartolo

- \* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia**; info 0823 344580
- \* Alla **Reggia di Caserta**, fino al 3 giugno, **Memus Terrae Motus**
- \* Alla **Galleria d'Arte** di Caserta, in Via Leonetti 10, in corso **Opere cinetiche**, mostra dello scultore Giuseppe Rossi

lo  
**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Il volto di un'altra**, di Pappi Corsicato

## VENERDÌ 12

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Lecture pubbliche di poesia**, a cura di Ortensia De Francesco e E. Tescione

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. **Il Diavolo custode**, di e con Vincenzo Salemme

**Caserta**, Teatro Izzo, h. 2-1,00. **Donna Chiarina pronto soccorso**, di G. Di Maio

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Il volto di un'altra**, di Pappi Corsicato

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. presentazione del libro **Gesti Convulsi** di A. Bresolin

## SABATO 13

**Caserta**, Biblioteca del Seminario, h. 18,00. E. Corsi presenta il libro **Maria Luisa la Duchessa Infante** di N. Verdile

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. Presentazione del libro **Aletico minaccia fotoball clan** di Marco Marsullo

**Caserta**, L'Altro Teatro, h.

21,00. **Matrimonio**, regia di Adriana Foller

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Operazione Sciarappa**, regia di Sara Notarbartolo

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Notturmo di donna con ospiti** di Annibale Rucello

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. **Il Diavolo custode**, di e con Vincenzo Salemme

**Caserta**, Teatro Izzo, h. 2-1,00. **Donna Chiarina pronto soccorso**, di G. Di Maio

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Il volto di un'altra**, di Pappi Corsicato

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **È asciutto pazzo o parrucchiano** di G. Di Maio

## DOMENICA 14

**Caserta**, Teatro comunale, h. 19,00. **Il Diavolo custode**, di e con Vincenzo Salemme

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 19,00. **Matrimonio**, regia di Adriana Foller

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Il volto di un'altra**, di Pappi Corsicato



## Laurea Cimmino

Giovedì 28 marzo, a conclusione del ciclo accademico di studi, si è laureata in Giurisprudenza presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, con un brillante risultato, Rossella Cimmino. Relatrice la prof. Marianna Pignata,

docente di Storia medievale e moderna. Argomento della tesi di laurea: "I processi inquisitori in Terra di Lavoro". Un argomento, come è stato messo in risalto dal presidente della Commissione, di particolare interesse, perché incentrato sul nostro territorio, forse mai prima così indagato sotto

questo profilo. Terra di Lavoro, terra di inquisiti e di inquisitori, quale l'ha presentata nella sua ricerca la candidata Rossella Cimmino, mettendo in evidenza uno scenario sicuramente interessante e per certi aspetti inedito, che racconta il fermento religioso ed eterodosso che fu vivo nel casertano e nei centri vicini, quali S. Prisco, Curti, S. Maria C. V., intorno al 1550. Racconta di inquisiti mandati al rogo e di inquisitori mandati perfino agli onori degli altari. Tempi diversi dai nostri, ma, come i nostri, percorsi dalla ricerca della verità. Auguri di un felice avvenire alla neo dottoressa Rossella, ai suoi genitori Lucia e Giovanni Cimmino, al fratello Marcello, alla nonna Anna, cui la tesi è dedicata, e a tutti i familiari ed amici.



Chicchi  
di caffè

## Luce di poesia nella lunga notte



**Il libro di Anna Ruotolo** "Dei settantaquattro modi di chiamarti" è un'opera poetica dedicata ad Anna D. e composta negli ultimi mesi della sua vita, che si è conclusa appunto a settantaquattro anni. Il suo nome compare solo nell'ultima pagina. Un'emozione profonda attraversa i settantaquattro componimenti, piccoli come frammenti, ma unificati dalla struttura equilibrata ed esatta e dalla continuità dell'ispirazione, che si traduce in una scrittura limpida e asciutta, percor-

sa da lampi di immagini luminose rivelatrici di senso.

**La luce vince l'ombra** che nella lunga notte assedia la persona cara. Lei rivive nella percezione di sguardi, parole e piccoli gesti, nella tregua di attimi contemplativi e nella sofferta vicinanza, in cui la nipote coglie la bellezza di quella vita che sta per sfuggire: «Settimo. La destra e la sinistra / piccole e forti / nella mia destra / e nella mia sinistra. Ottavo. Il "sì, ti aspetto" e il mondo risvegliato». Tutti i gesti percepiti e gli oggetti su cui si posa lo sguardo sono chiamati col loro giusto nome. La poesia è un'arte che contribuisce a rinominare le cose della vita quotidiana, facendo emergere il nucleo profondo di ogni esperienza.

**Come nella "Vita nova" dantesca**, una prosa che scandisce i passaggi interiori della conoscenza si alterna ai versi che sembrano sollevati da un vento lieve, sospesi in uno spazio luminoso, in cui parole semplici, elementari, risuonano nuove, perché nuova è l'attenzione per i momenti irripetibili del contatto tra il corpo umano - abitato da sentimenti - e le cose che lo circondano, tra le persone e la materia del cibo: «pane e pomodoro. / pomodoro e pane / nella tua bocca / d'uccello» (pag.19); «goccia d'arancia sull'unghia» (pag.28).

**Il sentimento del tempo** diventa la percezione di uno spazio dilatato, in cui tutti gli elementi dell'ambiente e della vita quotidiana hanno un riflesso di eternità. Sorprendente è il tema dell'abbraccio in "Déi": «L'abbracciabile. Ci sono, credo, anche loro: le materie fatte per essere abbracciate. [...] Materie minuscole e pulviscolari o materie altissime come un albero, fisso nella terra e slanciato verso il cielo. In un destino preciso del pianeta. Un albero che cresce in giù e in su e basta a se stesso, e pur bastandosi si lascia circondare» (pag.23). Il contatto della mano è contatto tra il corpo e l'anima: «Trentacinquesimo. Mano / radice di cielo / che si posa e fa azzurro / terreno. / Trentaseiesimo. Mano mistero». Oltre ciò che si vede e si tocca c'è un tempo e uno spazio più ampio, in cui s'inserisce la vicenda della nonna morente: «Quattordicesimo. La notte / più lunga passata / con te - / giro di rotte / e di pianeti» (pag.20).

**Il libro si conclude** con quel nome piccolo e bianco, che evoca la presenza della persona cara: «Settantaquattresimo. Anna mia, un poco mia / tra tutte le Anne. / Anna prodigio e canto».

Vanna Corvese

## Liberi

Mary Attento

**Una guida per gli operatori del Benessere:** "Spa Management", in libreria dal mese di marzo, fornisce agli operatori le conoscenze necessarie per lavorare nelle Spa (salus per aquam, ossia centro termale, spazio benessere) e gestirle con professionalità, assumendo ruoli tecnici o manageriali di alto livello. Partendo dall'analisi degli aspetti strutturali, gestionali e organizzativi della Spa, il testo delinea le dinamiche operative e illustra gli elementi su cui puntare per raggiungere il successo. È perciò uno strumento utile per acquisire una conoscenza completa e approfondita del mondo delle SPA e si articola in tre parti: conoscenza (per scoprire il significato delle Spa), operatività (per conoscerne gli aspetti organizzativi e gestionali) e management (per apprendere le principali nozioni relative allo Spa business, al marketing e alla comunicazione).

**Il mercato del benessere** ha come principale "prodotto" la persona, per questo la *mission* delle strutture che si collocano in questo ambito è piuttosto delicata. Comprendere quanto sia importante il fattore umano nella gestione e nell'organizzazione di una SPA permetterà di valutare quali sono gli aspetti su cui puntare per ottenere successo nell'attività. Attraverso un approccio semplice e comprensibile, costituito da esempi, suggerimenti e checklist, il testo offre un percorso di conoscenza pragmatico e universalmente applicabile.

**Questi gli argomenti principali** affrontati dagli autori Virgintino e Bovero: Le aree della spa, l'ambiente e le amenity; Il rituale dell'ospitalità; Call management, spa tour e gestione dei reclami; Spa menù e listino; I cosmetici per le Spa; Il software gestionale; Lavorare nel benessere; Il personale e gli ospiti; Eccellenza e qualità: i pilastri dello Spa business; Trasformare il proprio centro in una Spa.

**D. VIRGINTINO, A. BOVERO**  
**Spa management**  
**Scegliere, gestire,**  
**lavorare nel Benessere**  
**Tecniche nuove**  
**pp. 272 euro 29,90**



**LIBRI & FUMETTI**

**CANCELLERIA & OGGETTISTICA**

**Sconti dal 25% al 50% su**

**libri Remainders e per bambini**

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriadelcentro@alice.it



# 100<sup>3</sup>: 100 anni, 100 stanze

La stagione turistica 2013 dell'Art Hotel Gran Paradiso di Sorrento inaugura, per il terzo anno consecutivo, con un ricco quanto variegato evento artistico. Questa struttura, più unica che rara, invita i suoi ospiti a vivere in uno spazio pieno della presenza di opere d'arte contemporanea. Nonostante il difficile momento che vive il nostro paese questo innovativo albergo continua ad investire in una nuova forma di mecenatismo, portando avanti la convinzione che l'apporto del mondo delle aziende private all'Arte è vitale quanto foriero novità.

**100<sup>3</sup>: 100 anni, 100 stanze, 100 artisti** racchiude già nel titolo la lungimirante ambizione di diventare un punto di riferimento per il territorio campano, rinnovando annualmente l'appuntamento con un programma di attività espositive e dialogo diretto tra i visitatori e i protagonisti della scena artistica internazionale. Per l'edizione 2013, l'inaugurazione sarà, infatti, occasione di un imperdibile confronto, lungo tutto il week-end, con artisti, galleristi e critici d'arte, invitati a offrire il loro eccezionale punto di vista sulle piccole mostre personali allestite in ogni stanza. In una giornata un po' diversa dal solito, in una carambola di Arte, Musica e Poesia, muse dionisiache che come si vuole s'accompagnano a satiri, baccanti, vino e delizie.

Con il 2013 la manifestazione perfeziona la sua forma, dividendo le sue stanze in tre sezioni: Gallerie, Collezioni, e 100<sup>3</sup>. Immaginate una fiera dove alle gallerie s'accede solo a invito, dove invece di uno stand si dispone di una camera d'albergo in cui presentare una mostra personale, dove i clienti dell'albergo possono comprare tutto ciò che c'è esposto nelle camere, e votare la loro stanza preferita, fate durare il tutto sette mesi, e otterrete la sezione Gallerie. Una piccola parte di questa sezione (4 camere) sarà dedicata a giovanissimi artisti che frequentano l'Accademia di Belle Arti di Napoli, ognuno sponsorizzato da un professore dell'Accademia. Saranno anche quest'anno i clienti a scegliere il vincitore del concorso 100<sup>3</sup>. Oltre a un premio in denaro, il vincitore avrà l'opportunità di un soggiorno a Sorrento, nel corso del quale realizzerà una stanza d'artista permanente per l'Art Hotel Gran Paradiso.

La Sezione Collezioni consiste in una serie di mostre personali dove i prestatori non sono solo gallerie, ma anche collezionisti privati e critici d'arte. La Sezione 100<sup>3</sup>, consiste nella serie di camere d'artista permanenti realizzate dai vincitori delle edizioni precedenti del concorso. Tra queste, quella del vincitore dell'edizione 2012 Takeo Hanazawa che, in seguito a una residenza a Sorrento, ha elaborato *Yuki no Furu Machi wo*, ambiente onirico e suggestivo, che diventa la seconda stanza d'artista



8 Aprile - 31 Ottobre 2013

Takeo Hanazawa - Yuki no Furu Machi wo sketch

OPENING 6 APRILE 2013 H 16.00

DAL 6 APRILE AL 31 OTTOBRE ART HOTEL GRAN PARADISO

VIA CATIGLIANO, 9 SORRENTO (+39 081 8073700)

WWW.ARTHOTELGRANPARADISO.COM - ART.GRANPARADISO@GMAIL.COM

permanente, nel progetto che ambisce a durare un secolo. Qui l'immaginario spirituale orientale si confronta con la nostra bella terra, in un mix difficilmente replicabile. Con lui, oltre ad un workshop con gli studenti del liceo artistico "F. Grandi" di Sorrento, la pittura contemporanea giapponese sbarca all'Accademia di Belle Arti di Napoli, con una *master lesson* tenuta per il corso di pittura del Professore Armentano.

Nei prossimi mesi, sempre con l'obiettivo di creare occasioni e un luogo unico d'incontro per la cultura in Campania, verrà strutturato un ricco programma di *talks*, presentazioni di libri, concerti. A fare da cornice a questi eventi è Cuore/Anima, un progetto curatoriale in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Napoli, il cui corso N. T. A. (nuove tecnologie dell'arte) è stato sponsorizzato per questo semestre dall'Art Hotel Gran Paradiso. La scuola di nuove tecnologie dell'arte è attiva da 4 anni nell'accademia di Belle Arti di Napoli. Perno centrale il laboratorio, in cui confluono tutte le materie del corso, diventando così terreno di prova e confronto per professori e alunni in cui mettere in gioco tutte le esperienze e competenze. Un team di 10 professori, nel campo del sound design, del digital video, della foto digitale, della videoinstallazione, della progettazione multimediale, delle tecniche dei nuovi media, del web design e della progettazione di software interattivi e i loro allievi (il corso conta ben 230 alunni tra triennio e biennio specialistico) sperimentano l'integrazione tra i nuovi media. Cuore/Anima è il risultato del loro impegno, e presenta un meraviglioso progetto nell'hotel.

Davide Auricchio

## Garbuglio

Il momento non si presta  
a guardar con occhi rosei  
ciò che avviene intorno a noi  
e la schiarita è ben lontana.

Una crisi incontrollabile  
ha investito tutto il mondo  
i più poveri ancor più poveri  
i più ricchi ancor più ricchi.

I politici e i governanti  
fanno a gara a ingarbugliare  
la matassa sfilacciata  
di un sistema ormai snodato.

Noi guardiamo e poco agiamo  
alcun nodo ormai sciogliamo  
nei partiti conflighiamo  
ed il bene non curiamo.

Zone franche non ci sono  
tutti quanti siam coinvolti  
la palude ci circonda  
ed il fondo abbiam toccato.

Disperare non si deve  
e lottare pur conviene  
per trovar la giusta dritta  
e la china risalire.

Aforismi  
in Versi

Ida  
Alborino

E la ruota sempre gira  
l'esperienza pur c'insegna  
che non tutto è poi scontato  
né il futuro è ipotecato.

Dieci saggi stan studiando  
per curare il gran malato  
e trovar la soluzione  
per la vera guarigione.

A Caserta, da Art&Co

## Le realtà mutanti

Con l'intenzione neanche tanto dissimulata di rinverdire i fasti che, qualche decina di anni or sono, resero Caserta uno dei centri più vivaci e anche internazionalmente (ri)conosciuti dell'arte contemporanea, Art&Co, la nuova galleria d'arte moderna e contemporanea da poco in Via Leonetti, nelle immediate adiacenze di Piazza Vanvitelli, proporrà anche per "Otherness", la mostra che sarà inaugurata domani, sabato 6 aprile (alle 19,30), una significativa serie di eventi collaterali.

Ma partiamo, com'è doveroso, dall'esposizione. «*Otherness è una mostra che indaga sul concetto di "altro da sé" nella nuova forma dell'umano del terzo millennio*», s'è detto in occasione della presentazione dell'allestimento alla stampa e, in effetti, il tratto che accomuna le opere di Ernesto Morales, Barbara Nati e Matteo Sanna - i protagonisti di quest'evento, che Art&Co proporrà anche nel suo circuito italiano e alla Fiera Internazionale di Hong Kong - non è certo quello strutturale. Siamo di fronte, infatti, a tre esponenti dell'arte visiva i cui lavori sono interessanti ma *grammaticalmente* differenti quanto, per background culturale e per tecnica espressiva, i tre artisti; eppure, le opere in mostra per l'occasione volteggiano tutte intorno a un concetto: l'esito manifesto della sedimentazione della memoria che un'umanità ormai partecipa di una realtà non più solo fisica, moltiplicata com'è dalle contaminazioni elettroniche e digitali, non può che elaborare diverse e molteplici. Come nota il curatore Gerardo Giurin, nella premessa che apre il catalogo realizzato per l'evento, «*Quello che da sempre era prerogativa dell'arte, visuale in particolare, ovvero la capacità di rappresentare la vita e di estenderla, oggi fa parte del vivere quotidiano; una finzione che*



*sostituisce sempre più l'esistenza e che, a volte, prende addirittura il sopravvento, come se l'artigiano celato nell'opera avesse pensato di sparire lasciando al suo posto la fiction che lo sostituisce. Il corpo scompare, allora, per lasciare spazio alla sua alterità e l'io si sposta continuamente attraverso le varie dimensioni dell'Otherness».*

**Come anticipato**, anche in questa occasione la mostra organizzata da Art&Co travalica i confini dello spazio espositivo e coinvolge, possiamo ben dire nella sua alterità, due istituzioni culturali locali che della diversità mai slegata dal territorio hanno fatta anch'esse un tratto distintivo, il Teatro Civico 14 e il Cineclub Vittoria di Casagiove, nonché un certo numero di associazioni locali. Ma è bene che chi voglia sapere altro e di più sulle rassegne e le manifestazioni collaterali ne apprenda e comprenda il senso nel mentre, entro il 12 maggio, adocchia di persona le opere di Ernesto Morales, Barbara Nati e Matteo Sanna.

**H.D.**



**Ci risiamo Disney**, ne hai combinata un'altra delle tue, o per meglio dire: siamo sempre alle solite! Da poche ore divampa l'annuncio scioccante secondo il quale la Disney avrebbe chiuso definitivamente i Lucas Arts Studios - noti anche per aver sviluppato numerosissimi videogiochi di successo, molti dei quali riguardanti l'universo di Star Wars - che aveva acquisito in seguito al maxi accordo di 4 miliardi di dollari con George Lucas acquisendone tutte le proprietà. Milioni di fans sono sconcertati da quest'annuncio che probabilmente vedrà la successiva cancellazione di due titoli videoludici molto attesi: "Fist Assault" e "Star Wars 1313" di cui era stato già diffuso un ampio trailer che aveva lasciato intendere che i lavori di produzione e sviluppo fossero giunti quasi al termine.

Ma quel che è peggio è che in questo scambio d'anima per denaro che Lucas ha compiuto qualche mese fa, ci abbiano rimesso 150 poveri sviluppatori che adesso verranno «*reindirizzati altrove*», o forse, interpretando le parole della dirigenza Disney, verranno licenziati.

**Se da un lato si soffre**, da un altro c'è tanta aspettativa; ci riferiamo, in questo caso, all'altra major acquisita dalla Disney da ormai qualche anno, la Marvel, ed ai progetti a essa legati. Alla fine del mese di aprile nelle sale vedrà la luce il terzo capitolo della saga cinematografica legata al personaggio di *Iron Man*, che darà il via ad una così detta "fase 2" alla quale poi seguiranno nuove pellicole già annunciate (*Thor the dark world, Captain America the Winter Soldier, Guardians of the Galaxy*) che culmineranno nel blockbuster per eccellenza, *The Avengers 2*. Se da un lato la Disney ha scelto per



la Marvel un patto di non belligeranza, lasciando invariate le decisioni editoriali riguardanti i fumetti e concentrandosi solo sugli introiti maggiori del cinema, con la Lucas Arts si è dimostrata sì troppo invadente e decisionista: che questo si ripercuota pure sulla nuova saga cinematografica di Star Wars diretta da J. J. Abrams? Ai posteri l'ardua sentenza!

**Orlando Napolitano**

## La Bottega del Caffè

### AL CIVICO 14 OMAGGIO A BORSELLINO

**Il cartellone allestito da Roberto Solofria** propone, per questo primo week end dopo la pausa pasquale (sabato 6 ore 21.00 e domenica 7 ore 19.00) *Ci posso offrire qualche cosa?* Un atto unico in memoria di Paolo Borsellino, scritto e diretto da Emanuela Giordano, con Claudia Gusmano e Laura Rovetti.

**Il 19 luglio del 1992** veniva ucciso nella strage di Via D'Amelio l'ultimo, indiscusso, eroe nazionale: Paolo Borsellino. I ragazzi nati nell'anno della strage sanno perché e in nome di cosa è morto? Voler sapere o voler ignorare, stare dentro o stare fuori la storia? Quanto tutto ciò che ci indigna a parole è condizionato dal nostro continuo abdicare nei fatti? «*Due ragazze, quasi coetanee. Lina è vissuta barricata in casa, isolata dal mondo, eppure sa cose che pochi sanno (e che nessuno vorrebbe sapere). Pia ha avuto, fin'ora, una vita quasi normale, sostenuta da alcune certezze: il lavoro di maestra conquistato a fatica, l'amore per i due figli piccoli che cresce senza un marito.*»

### IL TITUS ANDRONICUS A SAN LEUCIO

**Domani e domenica**, all'Officina Teatro di Michele Pagano, la "Piccola Compagnia della Magnolia" di Torino, in collaborazione con Sistema Teatro Torino e Théâtre Durance / Scène Conventionnée (Paca – France), presenta *Titus - Studio sulle Radici*, ispirato a *Titus Andronicus* di William Shakespeare. Regia Di Giorgia Cerreti, con Davide Giglio. Riporto dalle note. «*Studiare le Radici è studiare il sangue, i rapporti primari di parentela o comunque i rapporti senza mediazioni, di rito e mito. È dire a qualcuno sangue mio perché lui scorre in te; lo dice un genitore al figlio, è un legame complesso e dolente che è al suo vertice tra padre e figlia nel Titus e che può essere accettato o respinto ma mai negato. È la recisione del legame essenziale della parte con il tutto: il legame tra figli e genitori, tra fratelli, un tuo bigliettino d'auguri che la nonna ha conservato scrupolosamente per anni e che – per sua volontà scritta – dovrà essere posto con lei nella tomba, il legame tra gli arti e la totalità corporea. Si taglia sempre da un intero.*»

### A NAPOLI INTIMITÀ E FIABE

**Al Nuovo Teatro Nuovo di Napoli**, sabato 6 aprile (ore 21.00) e domenica 7 (ore 18.30) *Il gusto dell'intimità* di Carlotta Vitale. L'intimità è uno degli aspetti più determinati e controversi del rapporto di coppia, fatta di quei momenti condivisi, per scelta o per forza, in cui due esseri umani decidono di 'addomesticarsi'. Ed è proprio da quest'intimità che prendono avvio le recriminazioni, le speranze, i desideri e i fallimenti che Mimmo Conte (interprete e regista) e Carlotta Vitale (interprete ed autrice) mettono in scena in *Il gusto dell'intimità*, che s'ispira, nella costruzione drammaturgica dei personaggi, ad alcune opere teatrali quali *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry, *Anniversario* di Harold Pinter e *La vita è sogno* di Pedro Calderón de La Barca. Lo spettacolo narra la storia di un uomo e una donna, che scelgono di "ammaestrarsi", assumendo il *ridicolo* come chiave, per annientare i formalismi della coppia e dei suoi equilibri, affidandosi a dialoghi talvolta surreali, così come a momenti di amara comicità.

**In replica fino a domenica 7 aprile, al Teatro Elicantropo**, *Kan Ya Ma Kan* di Luisa Guardo. In scena la tensione d'amore che spinge i personaggi delle fiabe arabe a intraprendere i loro viaggi, lunghi, impervi, vere e proprie discese agli inferi.

Dalle note: «*È la tensione d'amore a spingere i personaggi delle fiabe arabe ad intraprendere i loro viaggi. Sono viaggi lunghi, impervi, vere e proprie discese agli inferi, durante le quali s'incontra, quasi sempre, il Ghoul, il mostro ripugnante, il non morto, divoratore di carne umana. Come in un videogame, i viaggi sono articolati a livelli successivi, e ogni livello comporta il pericolo della morte o dell'allontanamento dall'obiettivo: l'incontro d'amore. Il principe e la principessa, seppur mossi dallo stesso motore e dallo stesso fine, vivono però condizioni e storie assai diverse. Il principe, eroe delle fiabe destinate alle tende degli uomini, durante il suo percorso incontra vari pericoli ai quali può opporre le sue virtù cavalleresche: la generosità, che sempre ripaga, la sensibilità che ne delinea un profilo poetico, il coraggio, l'audacia e la determinazione del combattente. Inseriti in un sistema di rapporti di forza preordinato, con ruoli preordinati e percorsi preordinati, i protagonisti sono destinati a non incontrarsi mai, a non raggiungere il loro obiettivo d'amore, a perdersi nel loro deserto, ad affrontare un irrimediabile game over. Ciò inevitabilmente, a meno di un miracolo, a meno che non cada la neve nel deserto a catturare sguardi, che da secoli addormentati, approfittino del caso meraviglioso per incontrarsi una volta e per sempre.*»

**Umberto Sarnelli**

\*\*\*

### AL COMUNALE IL DIAVOLO CUSTODE DI SALEMME

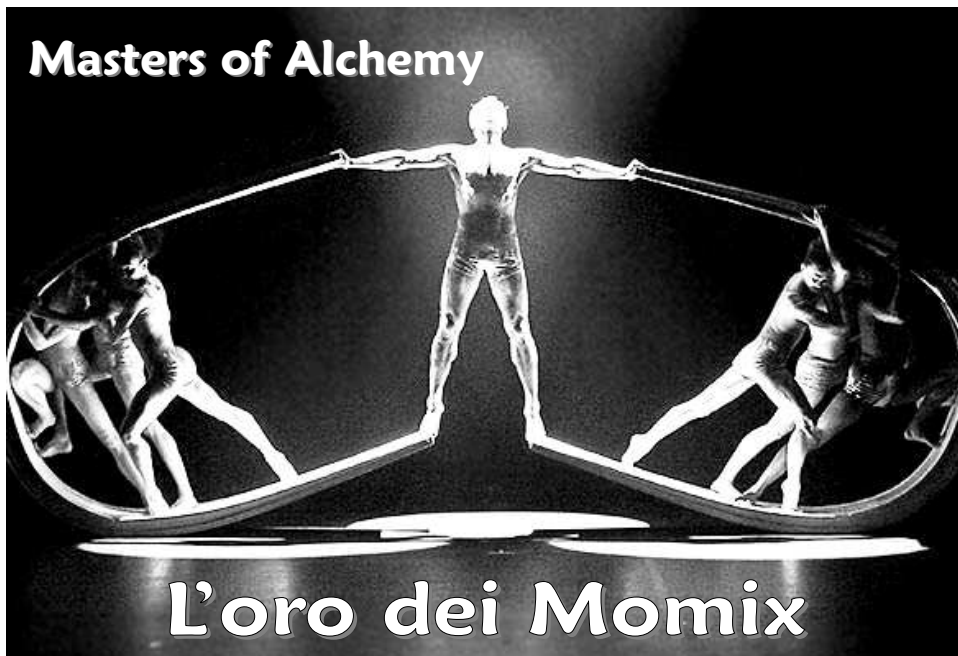
**Da venerdì 12 a domenica 14 aprile**, al Comunale di Caserta, viene data la nuova commedia di Vincenzo Salemme, dal titolo "Il Diavolo Custode", scritta, diretta ed interpretata dal noto attore partenopeo, prodotta dalla compagnia "Chi è di scena?" che, oltre a Salemme, annovera ben altri sette attori. La commedia, invero, è già stata vista da parte del pubblico casertano, poiché rappresentata, durante l'estate scorsa al Belvedere di San Leucio.

**Vincenzo Salemme** nasce come attore di teatro e ben presto, negli anni '70, esordisce nella compagnia di Eduardo; in seguito prende parte a vari film di Nanni Moretti. Alla fine degli anni '90, vengono i suoi lavori di autore teatrale tradotti, poi, in film: "L'amico del cuore", "Volesse il cielo", "Sms, sotto mentite spoglie", "L'astice al veleno". Prima di diventare famoso ha compiuto dei lavori per cui si autodefiniva «*un artigiano del teatro.*» In sintesi, adattava all'ambiente e alla lingua napoletani commedie francesi di successo. Un lavoro, quindi, che ci fa ricordare Edoardo Scarpetta, *si parva licet componere magnis*, cioè: se è lecito comparare le cose grandi con quelle piccole.

**Venendo all'ultima commedia**, in breve, racconta la storia del diavolo custode - l'opposto dell'angelo custode - che arriva sulla terra per concedere al protagonista la possibilità di rinascere e ricominciare daccapo. Tale rapi-dissimo cenno fa capire che la commedia è divertente, spas-sosa, come tutto ciò che è "salemmiano", ma contiene pure talune riflessioni un po' più serie. Ad esempio, il messaggio sull'incapacità delle persone di godere nel momento, perché continuamente prese da ansie e preoccupazioni; il discorso sulla perdita dei valori; oppure quello sulle differenze tra l'universo femminile e l'universo maschile. Nel monologo conclusivo, si affronta l'argomento della seconda possibilità, data dal diavolo, con la rinascita, di cui si accennava sopra...

**Insomma, una storia spensierata**, ma attraversata da una sottile vena malinconica, come è nella tradizione e nello stile della "filosofia" partenopea.

**Menico Pisanti**



## Masters of Alchemy

### L'oro dei Momix

È ormai abitudine che alcune prime mondiali dei Momix trovino la giusta *venue* in Italia dove, tra l'altro, è stato firmato il loro atto di nascita da parte del direttore e coreografo Moses Pendleton (Milano, 1980). Così è successo con *Bothanica*, lanciata a Bologna, e ora con il loro capolavoro assoluto ch'è *Alchemy*, esibito in anteprima al Ravenna Festival a febbraio di quest'anno. Poco prima di quest'ultimo lancio, i Momix ancora portavano in giro il miscuglio dei loro successi passati, in *Momix reMix*, già in tour da più di due anni. Il Bellini di Napoli è stato tra gli ultimi ad ospitare sequenze antologiche raccolte in trent'anni di Momix: dal primo *Classics*, al *Passion*, *Baseball*, *SuperMomix*, *Opus Cactus*, *Sun Flower Moon* fino all'ultimo, appunto *Bothanica* del 2009.

L'attuale spettacolo non poteva non tener conto del glorioso passato col quale veramente non c'è rottura, anzi va preso come una travagliata preparazione in vista di un ovvio salto di qualità: troviamo così la fantasia, l'ironia, la bellezza, l'incanto abbinato al surrealismo della stessa danza atletica e illusionistica di sempre, con coreografie fluide e perlopiù rigorosamente multimediali. Qui invece è nello spozializio di tutto ciò che dobbiamo leggere il nuovo messaggio dei Momix: un insieme dorato fatto da un puzzle per alcuni un po' logorato ma capace di rigenerarsi e poi di rimettersi insieme per creare capolavori. Ed è proprio il destino della danza, dell'arte in genere, quello che Moses cerca di ricalcare.

Lo spettacolo viene fisiologicamente diviso in due parti: la prima, *Quest for FireWater*, si apre sull'immagine delle fiamme spente dalla musicale discesa

negli abissi oceanici, dove persino i pesci trovano una veridica rappresentazione... È solo l'inizio di una lunga sequenza coreografica mirata ad introdurci alla maniera inconfondibile dei Momix nel mondo dei quattro elementi naturali: acqua, fuoco, terra e aria - la materia prima degli alchimisti. Illusione marina, effetti di colore - teli rossi sventolate come fiamme, tubi che creano pezzi di Lego mai immaginati, specchi che moltiplicano costumi fluorescenti, il tutto in un germogliando di colori, suoni e percezioni. Il resto, fino al 75° minuto dello spettacolo, *Led into Gold*, è pura meditazione davanti all'alambiccio dove vengono combinati tutti questi principi in un crescendo continuo - anche della musica che percorre dai canti indù alle pagine tra le più famose di Ennio Morricone: *The Mission* e *C'era una volta in Ameri-*

ca. Il tutto al servizio della magia della danza e dell'erotismo che trasforma le spose ballerine in vere e proprie dervisce rotanti!

Assieme al coreografo Moses Pendleton che firma anche i costumi, affianco a sua moglie Cynthia Quinn e a Phoebe Katzin, i dieci straordinari danzatori (Tsarra Bequette, Jennifer Chicheportiche, Catherine Jaeger, Rebecca Rasmussen, Evelyn Toh, Arron Canfield, Eduardo Fernandez, Vincent Harris, Steven Marshall, Ryan Taylor) si avvolgono nel velo di mistero tipico degli spiriti invocati dagli alchimisti, da secoli emarginati nel loro spregiudicato, ma tenebroso lavoro. Infatti, Pendleton - qui influenzato da simili lavori "teorici" di stregoneria alchemica come quello del poeta mistico irlandese William Butler Yeats (*Rosa Alchemica*) oppure dello scrittore, storico delle religioni e filosofo romeno Mircea Eliade (*Arti del metallo e alchimia*) - è diventato lui stesso dapprima un "apprendista - stregone" e ora il "Master in Alchemy" dei suoi allievi danzanti! Ecco quindi lanciare scommesse al pubblico con riguardo alla sua nuova produzione: «...dopo *Alchemy* nessuno sarà uguale a prima!». Beh, forse il numeroso e tanto eterogeneo pubblico potrebbe reagire alle sue trovate coreografico-illusionistiche, ma fatto certo è che l'asserzione alchemica di Moses Pendleton viene in gran parte provata dalla metamorfosi della danza... Giacché la vera scoperta di questo spettacolo-capolavoro è proprio l'*aurum saltationis*. Non la febbre dell'oro, si direbbe, ma ben la rivelazione dell'oro della danza...

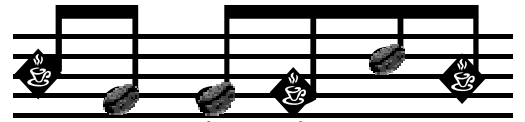
**Corneliu Dima**





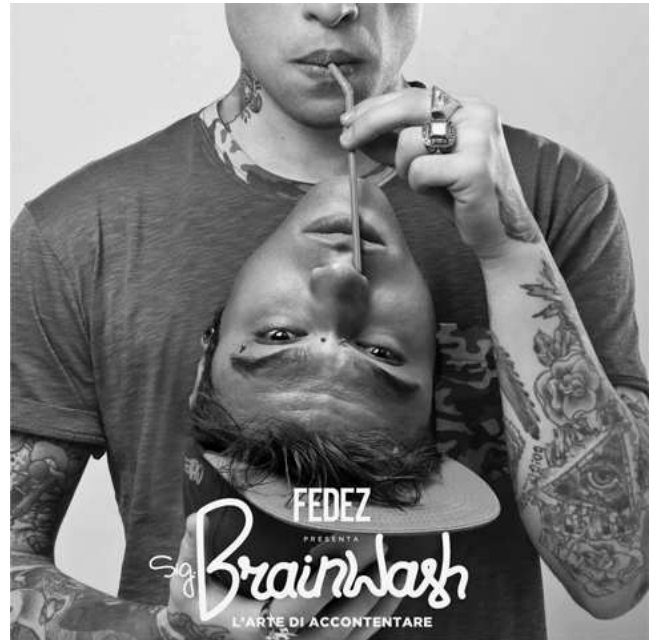
# FEDEZ *Sig. Brainwash* - L'arte di accontentare

Pentagrammi di Caffè



Continuano ad arrivare sempre nuovi paladini del rap *made in Italy*. E bisogna ribadire il concetto, per chi non se ne fosse ancora reso conto, che in Italia il rap e la cultura hip hop in genere godono di ottima salute e stanno producendo forme autoctone di variazioni sul tema, propriamente italiane. E così, accanto ad interpreti come Fabri Fibra, vate storico del genere nel nostro Paese, si sono aggiunti Nesli, Emis Killa, Marracash, Ensi, in un genere che riesce a sfornare sempre nuovi interpreti e autori da proporre. Adesso è il momento di Fedez, giovane rapper milanese che già alla seconda prova discografica ha fatto un *exploit* senza precedenti: il singolo "Cigno nero" con Francesca Michielin viene proposto in tutte le radio in ogni momento del giorno e della notte. Per la gioia di fans e sostenitori. Provare per credere.

**Fedez (al secolo Federico Lucia)**, milanese, ventiquattrenne, è l'autore di questo "Sig. Brainwash - L'arte di accontentare", disco maturo, dissacrante e ironico, pieno di ottima musica, di begli arrangiamenti, di ritornelli indovinati, di temi di grande spessore umano e artistico oltre che di grande attualità. Fedez si è ispirato a un documentario su Thierry Guetta, sedicente artista soprannominato Sig. Brainwash, che riesce ad accontentare tutti gli intenditori d'arte utilizzando la Street Art, una sorta di indefinibile scopiazzatura artistica che Fedez ovviamente, critica aspramente non ritenendola neppure una forma d'arte. E per dimostrarlo ha composto i diciannove brani di questo disco, e ci ha messo di tutto: amore, politica, lavoro, storie del sociale e personali, problemi legati alla fama (argomento a cui tutti i rapper sono particolarmente sensibili) e chi più ne ha più ne metta. Riuscendo praticamente sempre, in ogni brano, a trovare non solo il tema da trattare nella giusta prospettiva ma trovando soluzioni melodiche originali, orecchiabili, nelle tonalità di un pop adulto, non banale, denso di ironia anche quando scadono nel patetico di un turpiloquio ormai solo fastidioso tanto è volgarmente onnipresente. Fedez ha dalla sua una innata ironia che lo aiuta non poco, e la sfacciataggine della sua età che lo sorregge al momento di tirare fuori dalla sua musica tutta la spensieratezza e il divertimento che può dare. E qui si notano i particolari di maggiore novità del personaggio; in questo contaminarsi con il pop o con qualsivoglia possibilità offerta non da un ammiccamento passeggero ma da una autentica conoscenza dei propri mezzi espressivi. Anche se non tutte le ciambelle, come si sa, riescono col buco, basti citare, per i puristi del rap, l'episodio di Elio, forse non proprio riuscitissimo, anche se comunque va lodato il tentativo di realizzare queste sinergie tra artisti e generi totalmente diversi più che il brano in se stesso. E apprezzare questo esperimento in tutta la sua portata quasi rivoluzionaria.



**Fedez si è circondato** di tante collaborazioni, oltre ai già citati Elio e Francesca Michielin, non sono da meno J-Ax, Guè Pequeno dei Club Dogo (suo produttore discografico), Danti, Dargen D'Amico e i Pancreas. Ottimo disco, per uno dei più promettenti interpreti del panorama, non solo del rap, ma di tutta la musica italiana del momento. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**



## GLI ANNIVERSARI DELLA SETTIMANA

2 Aprile 2005: muore Papa Giovanni Paolo II  
4 Aprile 1968 : viene ucciso a Memphis Martin Luther King

## LE FRASI DELLA SETTIMANA

Papa Francesco: Le donne fondamentali nella Chiesa  
Nord Corea: Pronti per attacco nucleare agli USA

Claudio  
Mingione  
Pause



## BUIO IN SALA **La Madre**

**Togli Francisco Franco a Guillermo Del Toro** e otterrai un giapponese. Certo, non di quelli con l'intelligenza emotiva di genere (Hideo Nakata), ma che comunque con l'horror europeo alla *Lasciami Entrare* non hanno nulla a che fare; piuttosto, forse per assurdo, Guillermo Del Toro che produce Andres Muschietti somiglia a un americano (di Hollywood) che rifà un giapponese: fa pensare, insomma, a *The Ring* o *The Grudge* in versione US. Così, in una visione trasversale dei generi, potremmo portare l'esempio della co-protagonista rocker Annabel (Jessica Chastain), tutta modellata sul celebre anime *Nana*, che somiglia più che altro alla versione statunitense di *Lisbeth Salander* (Rooney Mara) in *Millennium* di Fincher, senza il sonoro di Trent Reznor a giustificare un remake, tuttavia.

**La Madre** (splendido titolo minaccioso alla Dario Argento) di Andres Muschietti non somiglia neppure troppo a *Fragile* di Jaume Balagueró; ogni micro-filone di *ghost-story* coi bambini fa storia a sé, e *La Madre* è davvero ascrivibile al genere algida infanzie e orrore semplice.

**Semplice, scrivevamo, e non è bastata** la produzione del geniale messicano Del Toro (che a suo tempo tentò un'operazione simile ne *La spina del diavolo*, con diversi approdi artistici) per nobilitare l'interessante cortometraggio *Mamà* di Andres Muschietti, benché Del Toro abbia fondato la carriera su



una sua intuizione personale: declinare l'horror classico tra le quinte di una vergogna nazionale storica e sociale come quella della dittatura violenta, riscattando una brutalità che, così, vivrà senza problemi l'usato *orrore* in *fantasy*, o qualunque cosa di più pregiato. È evidente che tutte le opere prodotte da Del Toro, come *The Orphanage* o *Non avere paura del buio*, sono una diretta conseguenza di queste intuizioni geniali, di un vago sfasamento ambientale che non è altro che suo.

**Ne La Madre Andres Muschietti racconta** la storia di Lucas (Nikolaj Coster-Waldau), il fratello di Jeffrey, e la sua compagna Annabel, una giovane coppia che si occupa delle nipotine di lui, Victoria dagli occhiali (Megan Charpentier) e la minore Lily (Isabelle Nélisse). Le bambine sono misteriosamente sopravvissute a lungo e allo stato brado nei boschi,

dopo la morte della madre, trucidata dal padre misteriosamente scomparso, e vengono assegnate non senza difficoltà alle cure affettuose e pazienti dello zio. Fin dal loro ritrovamento la coppia, che si occuperà di loro, e lo psicologo-indagatore (dell'incubo?) Dreyfuss (Massimo Rossi) verranno turbati, minacciati anche fisicamente, dall'oscura figura de *La Madre*, una presenza fantasmatica che ha strappato alla morte le bambine e ora ne rivendica la maternità: il classico spirito inquieto che ha qualcosa da risolvere su questa terra.

**Va da sé l'uso smodato** del filtro blu per la fotografia di *genere* curata da Antonio Riestra, già incredibilmente nella troupe di *Amores perros*, ma i film non si fanno con i nomi, e va segnalato, al limite, un buon finale, che aver saputo farlo proprio uguale senza lunghe falangi, volti accequi, corone di fiori, avremmo potuto scrivere anche qui: «*ma che bel film fantasy, uno storico, fantasy*».

**Giorgia Mastropasqua**

## ULTIMO SPETTACOLO **Poco Psycho**

**Correva l'anno 1960** e il maestro del brivido, Alfred Hitchcock, aveva nuovamente sbaragliato il mondo cinematografico con il suo ultimo lungometraggio "Intrigo Internazionale". Una mente geniale però non è mai appagata e nonostante i suoi sessant'anni compiuti, a rischio di mettere a repentaglio la sua carriera, il maestro era alla ricerca di nuovi spunti e nuove idee. Non avendo mai vinto un premio Oscar (ne vincerà uno in seguito "alla carriera"), voleva sempre di più riuscire ad entrare nelle grazie del suo pubblico, che, per lui, rappresentava l'unica vera critica e l'unica vera sfida eterna della sua carriera di regista.

**Dopo aver letto il romanzo di Robert Bloch**, ispirato alle vicende di un pluriomicida del Wisconsin, Hitchcock sviluppa il soggetto del suo nuovo film: *Psycho*. La Paramount, con cui era legato da un contratto vincolante, si rifiuta però di produrre il film ritenendolo troppo oscuro e violento; Hitchcock, allora, decise con l'aiuto della sempre presente moglie Alma Reville di autoprodursi la pellicola e di mettere in gioco tutta la sua serenità economica solo per dimostrare di avere ancora tanto da dare al cinema.



**La seconda pellicola** della neo-regista Sacha Gervasi, "Hitchcock", non sembrerebbe un'impresa da poco anche per il più esperto dei registi e, infatti, il risultato non è dei migliori. Tratta dal romanzo di Stephen Rebello incentrato su tutto il

"making of" di "Psycho", Sacha Gervasi decide di non focalizzare tutta la pellicola sulla nascita dell'allora nuovo capolavoro di Hitchcock, bensì decide di romanizzare tutta la visione della storia e dei rapporti fra i vari personaggi: su tutti Hitchcock e la sua turbolenta relazione con la moglie, interpretati rispettivamente da Anthony Hopkins e Helen Mirren. Il film non risulta dunque un ottimo prodotto e il fatto che la regista dia per scontato che la storia di Hitchcock sia conosciuta da tutti per sommi capi e quindi farsisca la pellicola di citazioni e riferimenti che non possono essere conosciuti da tutti, non aiuta di certo un'opera che di per sé era già difficile da realizzare.

**Orlando Napolitano**



## MAMMA, CHE CASINO

«**La Juvecaserta comunica che il CDA, riunitosi in data odierna, constatata l'assenza del sig. Gianluca Galimberti e preso atto dei suoi mancati adempimenti, ha conferito ampio mandato al presidente Dr. Raffaele Lavazzi di intraprendere le azioni che riterrà opportune nei confronti della Sileno Ltd e del sig. Gianluca Galimberti, a tutela degli interessi e dell'immagine della Juvecaserta. In considerazione delle difficoltà e delle incertezze del momento, nel ringraziare la squadra e l'intero staff per la professionalità e l'impegno manifestato, sollecita le istituzioni, gli imprenditori ed i tifosi ad una particolare vicinanza alla Società.**»

**Eravamo pronti a festeggiare in questo pezzo l'ennesimo prodezza** di questa squadra, l'ennesimo miracolo con l'ennesimo coniglio tirato fuori dal cilindro dal mago Sacripanti, e cioè Marzaioli, il figlio del ciclista Gigino, il fratellino di Maria, ottima collaboratrice all'Ospedale di Caserta, un maddalonese puro sangue, ma questo fatto, oseremmo dire di cronaca nera, ha fatto cadere le braccia a tutti e fatto passare in seconda linea la immensa prodezza del Pianella di Cantù.

**Queste faccende di millantato credito** o peggio, lasciano senza fiato, tipo mattoncino al posto del cellulare dei mercati napoletani, non so come altro definire la situazione. A tanti era sembrato un fatto strano che un ex allenatore della Fortitudo fosse tanto interessato alla Juvecaserta e non al club bolognese che di soldi e soci ha bisogno come l'aria. Ma questi interrogativi un po' maligni venivano dissipati dal fatto che il papà di quel signore è un consigliere della Federazione Italiana Pallacanestro e presidente regionale del basket emiliano. Ovviamente sono cascati nella rete anche i nostri giovani dirigenti, proprio in virtù del fatto che la maggiore garanzia era la statura cestistica del papà.

**E fosse solo il mancato adempimento** degli impegni finanziari, squattrinati eravamo e squattrinati restiamo, ma c'è il fatto eclatante che il passaggio ufficiale delle quote è già avvenuto legalmente. Per dirla in breve, il signore Gianluca Galimberti è proprietario del 51% della Juvecaserta, e quindi socio di maggioranza. In questo momento comanda lui senza aver tirato fuori un solo euro, e magari gli avranno offerto anche i pranzi consumati.

**In questo triste capitolo** hanno giocato grande importanza ansietà, paura di non finire il campionato e forse un po' di ingenuità. E non ci voleva in questa stagione, disgraziata per quanto riguarda le casse sempre vuote, ma esaltata dalle prodezze in serie della sporca mezza dozzina che veste la gloriosa canotta bianconera. Pensate solo all'ultima esaltante impresa di Cantù, praticamente in casa Sacripanti (che soddisfazione per lui...), con un nome nuovo al proscenio, Marzaioli appunto, che magari ad altri anziani avrà ricordato che proprio al Pianella, e in tv nazionale, esplose Nando Gentile a 16 anni quando bagnò il naso nientemeno che al mostro sacro Pierluigi Marzorati. In quella occasione il mitico Aldo Giordani in tv lo chiamò per tutta la durata della partita La Gioia, non conoscendo né Nando né Pino. Il Jordan riparò poi invitando lo scugnizzo di Tuoro alla Domenica Sportiva per farsi perdonare della gaffe. Sia questo nostro ricordo un buon augurio per il giovane maddalonese, mentre per la Juve resta in piedi il discorso playoff, sempre che si vada a Venezia il 14 aprile...

**E andiamo avanti**, con la faccia che ci brucia per altri schiaffoni ricevuti...

## C'ERA UNA VOLTA IL CENTRO MINIBASKET SPORTING CLUB JUVENTUS (2)

**Vi raccontammo dei risvolti sociali nel tessuto cittadino** di quella iniziativa all'epoca unica e anche entusiasmante. In tanti ebbero successo nella vita di ogni giorno, ma in tanti diedero anche molto lustro ad un club che si può ben dire che ormai era alla frutta, anche se aveva dato tanto. Sotto il profilo agonistico, ci fu questa seconda ondata di campioncini scaturiti tutti da quella iniziativa. Presero corpo le squadre divise secondo l'anno di nascita e da allora a Caserta prima e in Campania poi non ce ne fu più per nessuno. Stavamo creando qualcosa di molto prezioso: *IL VIVAIO*. E parliamo ancora della Palestra Giannone, ma un incremento decisivo al ruolo agonistico fu dato naturalmente dalla costruzione del Palasport di Via Medaglie d'Oro, dove i ragazzini trovarono un tetto sopra la loro testa, senza più dovere arrangiare allenamenti anche sotto la pioggia. I genitori pagavano volentieri la retta allo Sporting, ben sapendo che niente finiva nelle tasche degli istruttori, bensì quei soldi facevano parte di una catena, nel senso che una volta lasciata l'età del minibasket i più bravi, che entravano a far parte delle squadre giovanili juventine, usufruivano per i campionati dell'obolo delle generazioni successive. E furono allestite varie formazioni, i più talentuosi, quelli un po' meno etc, ma non si escludeva nessuno proprio nel nome dei fini ludici e sociali. Fu addirittura firmato un



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

**CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:**

**GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)**



Testata iscritta al  
Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria  
Capua Vetere il 7 aprile  
1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

**Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

☎ **0823 279711**

**ilcaffè@gmail.com**

coach con qualche anno di esperienza in più, Guido Napolitano, perché i giovanissimi potessero acquisire meglio il verbo dei fondamentali. Da quella esperienza Napolitano poi guidò anche la prima squadra, e la prima Juve di Giovanni Maggìo.

**Fioccarono i successi**, primo fra tutti un bel quarto posto alla finale nazionale di Porto S. Giorgio, cui seguirono tante altre finali nazionali a 8 squadre, con vari piazzamenti, con titolo Allievi sfiorato a Benevento, dove fu battuta la Scavolini di Pesaro che non perdeva da tre anni. Insomma Caserta ormai era inserita a giusta ragione nei vivai più considerati d'Italia, con Pesaro, appunto, con Paolini e Rinaldi, Brindisi dove lavorava al vivaio Elio Pentasuglia, Roma di Giancarlo Asteo, Torino di Vittorio Gonzales. E in una occasione finanche il Sindaco Enzo Gallicola si scomodò per raggiungere a Roma la squadra dove giocava il figlio Maurizio, che rappresentava Caserta ai Giochi della Gioventù. Come ho sempre sostenuto, era la passione degli istruttori a inventare e mantenere i vivai. Quando per qualche divergenza lasciai il settore maschile, Caserta aspettò dieci anni prima che arrivasse la nuova ondata con Franco Marcelletti... poi... il vuoto...

**Quel Centro creò un campione d'Italia** (e che campione), Sergio Donadoni, ma tanti altri giocatori di serie A2 come Antonio Di Lella, playmaker titolare ai tempi di Mengelt, e ancora Giani e Sarcinelli che assaggiarono la panchina del secondo torneo in Italia.

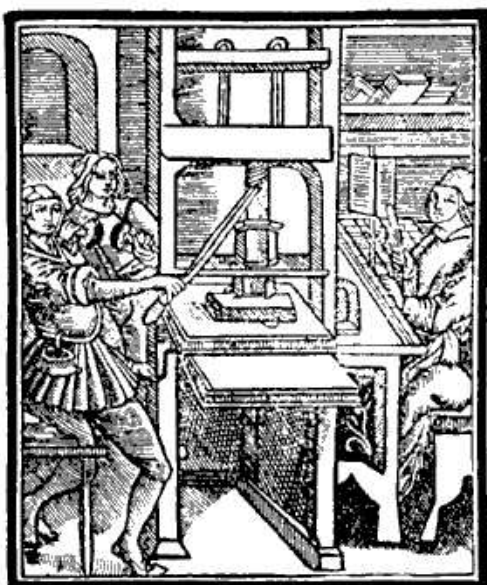
**E c'era l'altra frangia**, quella femminile, che si impose presto in Italia guadagnando la finale nazionale di Minibasket (Napoli '71). Di quella squadra faceva parte Ornella Maggìo, e non so



ancora oggi quanto abbia influito sul Cavaliere quel suo primo incontro col basket (insieme al buco in testa fattogli da mio fratello Corrado), nel prendere la decisione di assumere la Presidenza della Juvecaserta, proprio nel 1971. Anche le bimbe inannellarono finali nazionali a gogò, culminate col quarto posto nella finale Juniores di Montecatini nel '79, anno della promozione in serie A1 del Basket Zinzi con i sei decimi provenienti da quel Centro Minibasket. E, giusto per tornare all'aspetto sociale e anche divertente e anedddotico, vi dico di matrimoni nati sull'asfalto della Giannone o sul parquet del vecchio Palazzetto, tra minicestisti il cui primo incontro era avvenuto al Centro. I più noti Antonio e Maria, Virginio e Teresa, Emilio e Mina, Massimo e Caterina. I cognomi li lascio intuire a voi....

(2 - fine)

# tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## NG - Nuova generazione. Il tuo futuro ha un nuovo alleato.

### Una scelta, due modi di investire.

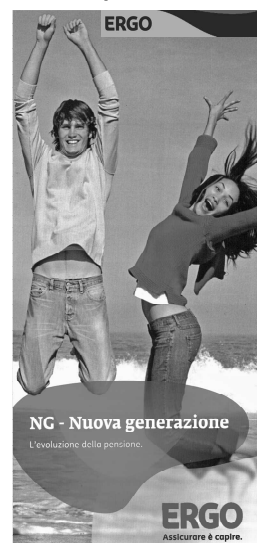
Cambiano i tempi e cambiano le esigenze previdenziali. Oggi ha grande valore la scelta individuale e su misura. Per questo ERGO ti offre NG - Nuova generazione. È un piano che ti consente di investire su due gestioni diverse con la combinazione più adatta a te. E al raggiungimento dell'età pensionabile ti verrà erogata una rendita rivalutata.

### La sicurezza che serve al futuro.

NG - Nuova generazione è un prodotto orientato alla massima resa dell'investimento. Infatti, studia il modo migliore per sfruttare le opportunità del mercato, riducendo al tempo stesso l'esposizione al rischio. E in più offre una tutela economica per la sicurezza della tua famiglia.

### Scegli NG - Nuova generazione per...

- Integrare la pensione pubblica.
- Diversificare il tuo investimento.
- Stabilire quando e quanto versare.



Via Ricciardi, 32  
Caserta

☎ 389.8772183

GRAFICA



NAPPO S.p.A.

marketing & idee

Publicità & Stampa

Concessionaria

il Caffè

LE NOSTRE IDEE  
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



Richiedi i nostri cataloghi e scopri tutti gli articoli per illuminare la tua attività.

## PENNA SFERA MONT

eleganza, classe e raffinatezza  
ad un prezzo contenuto

a partire da **€0,33**

Acquista ora



LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

## PONCHO ANTI PIOGGIA

ripiegato in pratica bustina  
personalizzabile

a partire da **€0,82**

Acquista ora



LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO

Per maggiori informazioni  
per la tua pubblicità sul settimanale  
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154

un nostro consulente ti spiegherà

GRAFICA



NAPPO S.p.A.

Publicità & Stampa

www.graficanappo.it

81100 Caserta

Tel. 0823 - 301112

Via dei Tessitori n°3

info@graficanappo.it